Questo mese sorpassiamo... gli odiatori seriali | pag 7
Il Diabete... questo sconosciuto!? | pag 8
Non è normale... ma accade: "La cena in bianco" | pag 9

MARTEDÌ 31 LUGLIO 2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 7 anno IV. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Immigrazione, perché?

di Mauro De Flaviis

Carissimi lettori, sono a presentarvi il numero di luglio in attesa delle meritate **feriae Augŭsti**. Da Treccani la definizione di **ferragósto** recita: *Festività popolare, che in origine era celebrata il 1° d'agosto, e fu trasportata poi dalla Chiesa cattolica al giorno 15 del mese, in coincidenza con la festa religiosa dell'Assunzione: è il giorno tipico delle ferie, cioè della breve sospensione del lavoro nel pieno dell'estate, che si estende in genere anche ai giorni contigui.* In onore delle ferie d'agosto **il Sorpasso salterà l'uscita di agosto** e tornerà in distribuzione tra metà e fine settembre.

Abbiamo voluto dedicare **il tema del mese all'Africa** e alla pressione migratoria verso l'Europa e in particolare l'Italia, divenuto tema centrale del dibattito pubblico. Per ragionare sul tema abbiamo raccolto le sensazioni raccolte a Silvi durante il comizio del vicepremier Salvini oltre a proporvi un'intervista ad un mediatore culturale senegalese, la vivida esperienza personale a Lagos raccolta in alcuni recenti viaggi lavorativi e un tentativo di evidenziare come i timori sul versante sicurezza, siano non corrispondenti ai dati Istat relativi alle denunce raccolte dall'autorità giudiziaria.

Salvini è un comunicatore di livello e ha compreso quali sono i temi che colpiscono alla pancia una aliquota importante dell'opinione pubblica e a Silvi, nel corso del suo comizio, ha ancora una volta ottenuto un consenso smi-

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Ciro Canale pittore, scrittore, poeta... pag. 11

Atmosfere africane a tavola pag. 12

La costa dei trabocchi sul Wall Street Journal pag. 13

Chi eravamo: Domenico Marcheggiani pag. 14

Cos'è la Blockchain? pag. 15

Attenzione ai rossi!

La vignetta di Freccia

Un Sogno per Mamma Africa

di Fabio Camplone

"Ma perché questi migranti non se ne restano in Africa?"

Questa è una domanda sempre più frequente nei nostri discorsi, quando si discute di immigrazione, di barconi che arrivano dall'Africa. Per rispondere a questa domanda c'è solo un modo: andare alla radice del problema, andare in Africa!

Da qualche anno, ho iniziato ad andare nel continente africano per lavoro, in Sud Africa inizialmente, poi anche in Nigeria. Quest'ultimo paese è emblematico per approfondire le tematiche dell'emigrazione inizialmente verso l'Italia, in quanto porto naturale del continente europeo. La Nigeria è oggi il paese più popolato dell'Africa; le ultime stime, molto conservative, parlano di duecento milioni di persone, 200 milioni! Se poi consideriamo il tasso di crescita attuale, saranno quattrocento milioni entro il 2028, 400 milioni! Oggi le condizioni di vita nel Paese sono drammatiche, immaginate fra dieci

anni. Più di 16 milioni vivono oggi nella sola Lagos, capitale economica e commerciale del paese. La mia attività lavorativa e quindi la mia testimonianza diretta, riguardano proprio questa città.

Già prima di partire per l'Africa, per la Nigeria in particolare, ci si rende conto che sarà un'esperienza forte: ho dovuto effettuare una decina di richiami di vaccinazioni, perché quelle fatte da bambino non sono più efficaci e in Nigeria ci sono purtroppo tantissime malattie che in Europa abbiamo debellato, con i vaccini decenni fa e tanto criticati da alcuni nostri compatrioti dalla memoria corta, ma questa è un'altra storia....

La Global Security dell'azienda mi invia prima di ogni partenza tutte le informazioni in merito alla trasferta: non entro nei dettagli, sono comunque scortato dall'atterraggio a Lagos fino alla ripartenza, anche durante le rare cene in ristoranti vicini all'hotel, dotato quest'ultimo di checkpoint militare all'ingresso.

Ci sono milioni di persone che vivono, meglio sopravvivono, in strada, di espedienti, le foto allegate parlano da sole. Delle malattie ho già detto e potete immaginare; l'Educazione e la Sanità sono solo per i pochi che possono permettersele, la corruzione e l'inflazione galoppano; una delle ultime volte che sono stato lì, sono stato sollecitato dalla Global Security aziendale a lasciare al più presto

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Qualunque sia il tunnel buio nel quale si è finiti…

Non si può uscirne da soli

In questi mesi ho ricevuto molti consensi per il nostro mensile, ma non lo nascondo anche suggerimenti e critiche. **Assidui lettori** del nostro giornale apprezzano il nostro tentativo di volere essere moderati e di affrontare problemi di grossa rilevanza con serietà ed approfondimenti; **altri** criticano al contrario la nostra "eccessiva" moderazione sia nel trattare temi nazionali che quelli propri della nostra città.

Ci invitano a dare maggiore risalto alla "dissennata" gestione della Sinistra del problema dell'immigrazione che ha permesso a chiunque di venire in Italia e dopo pochi mesi, disperati, lasciati in giro per la penisola, costretti per sopravvivere a delinquere, a spacciare droga, a diventare manovalanza di camorristi, a essere sfruttati per pochi euro in lavori dominio del caporalato e costretti a vivere sotto i ponti o in fatiscenti costruzioni abbandonate.

Mi chiedono "vi sembra questa un' ordinata immigrazione?

Gli stessi affermano che la sensazione d'insicurezza, di pericolo imminente degli italiani, popolo onesto, laborioso e generoso, amante della famiglia, della propria casa, nasce da questo quadro incontrollato dell'immigrazione.

Di conseguenza grossa sfiducia verso una politica "buonista" che oltretutto permette a molti di lucrare sia economicamente che politicamente.

Ci invitano, come giornale, ad essere più sensibili a fotografare una realtà che non può essere risolta, dicono, con la merendina o con un sostegno improvvisato. E' una istantanea reale che andrebbe affrontata, entro i limiti di una vera democrazia, con polso fermo ed una visione a medio e lungo termine del problema , perché solo così restituiremo la speranza di un futuro più tranquillo per gli accolti e per gli accoglitori, e finalmente avremo la sensazione che la politica faccia gli interessi della nazione.

Altro lettore, con trasporto emotivo, afferma di non avere mai rinunciato ad esprimere le sue convinzioni, anche se in modo reticente. Il periodo della mia vita, dichiara, in cui avevo l'energia e idee, l'ho consumata in un crescendo di frustrazioni. Ho sempre pensato che quello che stava succedendo ci avrebbe portato al

SEGUE A PAG. 2

Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, una gazzella si sveglia e sa che dovrà correre più del leone o verrà uccisa. Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, un leone si sveglia e sa che dovrà correre più della gazzella o morirà di fame. Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, non importa che tu sia leone o gazzella, l'importante è che cominci a correre. (Proverbio africano)

segue L'Editoriale: *Immigrazione, perché.*

surato alludendo ad una chiusura totale all'immigrazione clandestina. Ha dichiarato di voler traslare risorse dall'aiuto agli immigrati, in attesa di definizione di status, agli italiani indigenti, ben sapendo le risorse destinate agli immigrati in attesa di status provengono dalla UE per tale scopo e non sono dirottabili per altri fini. Gli altri contributi che vi proponiamo raccontano di popoli che vivono condizioni di difficoltà estrema, situazione che spinge i più coraggiosi a tentare sorte migliore in Europa. La sensazione è che la spinta all'emigrazione è talmente forte che gli **immigrati, quantunque ci impegneremo ad erigere barricate, troveranno il varco** nel sistema di difesa delle frontiere.

Vero è che i delitti denunciati alle autorità giudiziarie sono in netto calo dal 2010 al 2016, dati disponibili sul sito ISTAT, ma è anche vero che la sensazione di insicurezza e impotenza nei confronti di chi, tra gli immigrati, ci chiede un aiuto per strada non è fotografato da tali dati e forse si assiste ad una riduzione della propensione a denunciare i reati per assuefazione agli stessi. Chi si rifugia nella dimostrazione numerica della riduzione dei reati, trascura la percezione di insicurezza che si vive giornalmente non necessariamente oggetto di denunce.

Sinceramente **sono in forte difficoltà a cavalcare l'ondata di avversione agli immigrati essendo figlio di immigrati** per lavoro in Svizzera. Non dimentico che molti dei nostri genitori furono costretti all'emigrazione perché in Italia non era possibile lavorare e vivere dignitosamente e oggi purtroppo la cosa si sta ripetendo con molti giovani italiani che, formati nelle nostre università, sono costretti ad emigrare nei paesi europei alla ricerca di occupazione. Come posso assecondare l'istinto, oggi apparentemente dominante, di chiusura agli immigrati se io stesso sono figlio di immigrati? NON POSSO! Parimenti non posso accettare che l'Italia sia invasa dagli immigrati perché non siamo capaci di fare filtro. È oggettivo che alcune mansioni, come quelle nei campi, nell'edilizia e in fabbrica non raccolgono sufficienti italiani disponibili e di conseguenza possiamo sicuramente impiegare in tali settori gli immigrati, magari esattamente come facevano 50-60 anni fa i paesi dove sono emigrati molti nostri avi. **Posso pretendere la nostra macchina amministrativa sia in grado di classificare rapidamente le richieste di asilo**, dove per rapidamente intendo 2-3 mesi e non 2-3 anni. Posso pretendere sia possibile far fluire in Italia il numero di immigrati di cui le nostre aziende abbisognano.

Ciò vorremmo sentir professare da chi ci governa e non viceversa l'instillare continuo di sentimenti di divisione e odio. Come è possibile 50-60 anni fa i paesi dove i nostri padri sono emigrati riuscivano a regolare il flusso di immigrati e oggi, con l'ausilio della informatizzazione, non siamo in grado neppure di copiare ciò che era la normalità tanti anni fa?

Un tema su cui vi continuo a chiedere insistentemente di riflettere è la incapacità della comunità a preservare la qualità della vita nel tessuto urbano delle traverse a mare, dove continuano ad ergersi palazzi da sette otto piani al posto di case a due tre piani, nel medesimo reticolo viario, già insufficiente per il costruito precedente. Abbiamo provato negli ultimi anni a sensibilizzare gli amministratori su questo tema e praticamente tutti si sono dichiarati favorevoli alla revisione delle norme urbanistiche attuali, ma alla prova dei fatti nessuna variazione significativa è stata apportata e il processo di sostituzione continua come se nulla fosse. Nessuno immagina di vietare la densificazione urbanistica, ma essa dovrebbe essere realizzata a livello di comparto adeguandolo totalmente, prevedendo in loco gli standard pubblici, e non modificando una unità alla volta generando delle situazioni paradossali. La responsabilità di quanto accade non è solo attribuibile agli amministratori, ma anche e soprattutto ai proprietari delle case a due tre piani disposti a sostituirle con edifici di dimensioni fino a 4 volte superiori, senza tener conto del contesto. Oltre ai proprietari la responsabilità è dei tecnici che fanno di tutto per rendere possibile ciò che altrove è inimmaginabile. **A Montesilvano anche l'impossibile è possibile**. Per controllare cosa accade in modo consapevole vi rimando al pezzo dell'architetto Di Giampietro che indica quali sono i fini dell'accesso agli atti con lo strumento **dell'accesso civico generalizzato.**

Vi segnaliamo che il 14 luglio è andata in scena la quarta edizione della cena in bianco al parco le vele con un tripudio di energia e disponibilità da parte dei partecipanti. Vi rimando alla lettura dell'evento in foliazione interna.

Il 20 e 21 luglio presso il Pala Dean Martin si è svolta la Bainbridge Cup, l'equivalente della Coppa del Mondo di Pickleball. Nei due giorni precedenti si è svolto l'Italian Open della stessa specialità. Montesilvano è rimbalzata sui media di tutti il mondo, anche se il Pickleball è una specialità giovanissima e semisconosciuta. Ospitare questa tipologia di eventi è una strada da percorrere con costanza.

Aggiungo che il 24 luglio in una location privata si è svolta ***Montesilvano d'autore*** con la direzione artistica di **Paolo Talanca**. Hanno cantato i cantautori **Paolo Fiorucci** e **Adriano Tarullo**, accompagnati dal chitarrista **Domenico Giallo-reto** e nel corso del concerto **Graziano Fabrizi** ha immortalato su tela i colori di una canzone, la prima della serata *Testadura*..

Vi segnaliamo ad agosto e settembre sono state organizzate delle camminate di gruppo a sera e mattina. Vi rimando ai dettagli in foliazione interna per contattare gli organizzatori. Partecipate numerosi!

Per le ultime quattro segnalazioni possiamo affermare: questa è la Montesilvano che ci piace!!

segue VOLANDO ALTO

fallimento. Era tanto difficile capirlo? **Purtroppo, in questi anni, il pensiero dominante era che non avevo capito niente.** Ti facevano sentire un visionario. **E' vero,** afferma continuando nella sua disamina, riconosco che "Il Sorpasso", anche se con toni moderati, ha sempre riportato idee, critiche, sensazioni e attenzioni per le problematiche sia locali che nazionali, cosa che mi hanno fatto sentire non isolato. **Per fortuna qualcuno la pensava come te…!!!** Però col tempo , la frustrazione crescente per la supponenza di chi ci ha governato a livello nazionale e di chi ci governa tutt'ora a Montesilvano, la moderazione che mi ha sempre distinto ha lasciato il posto all'insofferenza.

Oggi sono convinto che la stragrande maggioranza dei concittadini e degli italiani più in generale la pensi come me.

Sì siamo populisti, non estremisti come oggi qualcuno ama definirci. Le rinnovo la stima per il suo mensile fuori dal coro, per i suoi scritti e il suo punto di vista, continuate a dire la verità con una maggiore e puntuale incisività nell'onestà di giudizio che vi ha sempre contraddistinto.

Denunciate con maggiore rilievo che tutti i politici in questi ultimi anni hanno fatto poche volte gli interessi della comunità. Grazie….

In prossimità di uno delle sedi di maggiore distribuzione del giornale, mentre mi accingevo a riempire il raccoglitore, mi sento apostrofare " dottore Passerini non crede che il centrodestra debba sostenere il governo Salvini - Di Maio per frenarne i risvolti più estremi del populismo? Visto il nostro alto debito, vero tallone d'Achille, un governo ulteriormente forte non sarebbe l'occasione e ultima speranza per dare vita ad una concreta politica di riordino sociale, economico, culturale e della giustizia? **Sarebbe un segnale forte per l'Europa, ditelo!!!** Afferma ancora:

Se dovesse anch'esso fallire non ci resta che espatriare e dovrò dare ragione al pessimismo di mio figlio che mi continua a dire che il suo futuro sarà all'estero?

Non vi nascondo , anche se con dell'imbarazzo, che mi fa piacere interloquire con i toni giusti con i nostri lettori, conoscerli attraverso i loro messaggi, soffermarmi a dialogare e scambiare opinioni, sentirli attivi e partecipi alla vita della comunità.

In questi anni intensi di giornalista del "Il Sorpasso", per me nuova ed esaltante esperienza e nello stesso tempo grave per le responsabilità che comporta, ho imparato tante cose, ho avvicinato e conosciuto tanta gente , a molti piace la nostra linea editoriale, altri ci rimproverano di essere troppo teneri e vorrebbero una maggiore incisività, carattere particolarmente imperante in questo periodo della nostra democrazia, **ma soprattutto vorrebbero essere ascoltati, non trattati come visionari.**

E' vero c'è un populismo che alza i toni delle criticità, amplifica la sostanza delle cose che accadono, **ma è altrettanto vero** che ci sono fondate ragioni a certe reazioni perche non si tratta solo di sensazioni, di criticità inesistenti come le ama definire una certa parte politica.

E' questo che fa "incazzare" e aumentare il consenso della lega e dei cinque stelle.. A tutti daremo ascolto e una risposta con tutta la redazione, sia ai contrari che ai favorevoli alla nostra linea editoriale , secondo le nostre potenzialità, con coerenza ed onestà di pensiero.

Tanti sono i contatti epistolari, online e diretti, come le tre storie che vi ho brevemente sintetizzato e raccontato. **Mi piace che intorno al nostro giornale** cresca una comunità varia di pensiero, come sono variegate le opinioni e i punti di vista che cerchiamo di riportare purché stimolanti ed intelligenti.

Mi inorgoglisce l'entusiasmo della redazione, l'impegno crescente che li contraddistingue in questa per tutti nuova esperienza di vita.

Certo il populismo delle urla, che promette con facilità mare e monti, che persegue il massimalismo al realismo, non ci convince, al contrario ci preoccupa. Saremo sempre attenti e contrari verso chi cavalca la pancia della gente spesso irrazionalmente invece di spingerla a ragionare, anche se motivata da anni di malcontento profondo, in molti di vera disperazione, **figlia di una incapacità politica di ascoltare dei partiti** che hanno preceduto l'attuale governo.

Torno a confermare che siamo una testata giornalistica moderata, ma non cieca alle criticità, sosteniamo che le poche critiche e le molte giuste osservazioni dei lettori che oggi si sentono in maggioranza è ingeneroso definirle estremiste, **purtroppo persiste una stampa** ideologicamente schierata che non coglie la verità, **la maggior parte** dei populisti sono **cittadini arrabbiati** che articolano le motivazioni con ragione, e credono finalmente di essere rappresentati.

Molti di costoro sono lettori che appartengono al ceto medio , messi alle strette dalla crisi e da "una mungitura" economica ideologica non riscontrabile in nessun altro periodo della vita della Repubblica italiana.

Chi godeva di privilegi ha continuato a goderne, i ricchi hanno aumentato la loro ricchezza, il ceto medio benestante si è visto depredato del benessere raggiunto con il sacrificio ed il lavoro, precipitando verso l'insicurezza economica e molti verso la povertà.

A questa Italia i partiti , penalizzati alle ultime elezioni politiche, dovranno dare risposte concrete altrimenti scompariranno come i Dinosauri travolti da un cambiamento ambientale al quale non hanno saputo dare giuste ed adeguate soluzioni.

Guai se questo dovesse accadere, allora sì che potremmo ritrovarci in un populismo estremo e pericoloso per la democrazia.

Si siamo un giornale moderato, ma se non si vuole fare la fine degli impauriti, degli irrilevanti, dei banali ripetitori di "balle" , certe cose che per i più sono intrattabili o non convenienti, noi al contrario dobbiamo continuare a dirle e a denunciarle. *"Tutti i maiali sono uguali, ma alcuni maiali sono più uguali degli altri"* dalla Fattoria degli animali di George Orwell.

Stiamo attenti amici lettori!!!

"Il consenso crescente può diventare intimidazione palese o strisciante, e la libertà di dire cose spiacevoli e raccontare i fatti per quelli che sono va a farsi fottere".

George Orwell affermava che " *Le idee impopolari possono essere silenziate, e i fatti scomodi oscurati, non c'è bisogno di una censura ufficiale*" **io aggiungo come la storia testimonia!!!**

Noi non siamo una grande testata giornalistica, siamo un piccolo mensile con un grande cuore " la verità". Crediamo nell'esperienza e nel lavoro onesto della ricerca della verità, crediamo che essa sia nelle istantanee senza filtri deformanti, crediamo nella necessità di dovere superare gli ostacoli con il lavoro minuzioso e la coerenza dei comportamenti.

Le ideologie oscuranti, che hanno generato scontri fratricidi nel secolo scorso, non ci appartengono, fortemente convinti delle deleterie deformazioni delle istantanee da loro prodotte a loro uso e costume.

Per criticare qualsiasi falso governo useremo sempre la politica vera, il veleno quotidiano delle nostre vite è ormai fatto di falsi di linguaggio.

Ci sarà sempre una verità da raccontare in carne ed ossa, "istantanea" da opporre alla banale trasgressione falsificatoria**. Noi** , uomini con la testa sulle spalle, mai accetteremo e faremo uso dello strumento della barbarie politica e civile, al contrario faremo l'opposizione più feroce ed orgogliosa, con mezzi leciti e trasparenti, nella decenza del linguaggio democratico: **le nostre azioni saranno istantanee a colori, nitide e colorate dei colori della verità.**

A costo di *"Se la libertà di espressione significa qualcosa, significa la libertà di dire alla gente cose che la gente non vuole sentire" Nick Cohen.*

Se la verità è impopolare va raccontata ugualmente. **Noi, e non solo,** consideriamo "il consenso" il re delle paure del mondo dell'informazione.

Dire significa esprimere qualcosa che non sta nella pelle del Paese? Oggi il vento tira da quella parte? Noi non siamo sudditi, se le cose sono giuste che si dicano noi continueremo a dirle.

Mettersi controvento è pericoloso? Noi non siamo degli intimoriti, degli irrilevanti o dei banali ripetitori di balle popolari, siamo convinti che possiamo raggiungere grandi obiettivi solo tramite l'impegno, l'onestà di giudizio e tramite tanti tentativi ed errori.

Noi che abitiamo nel mondo cosiddetto libero sfruttiamo a pieno la nostra libertà? E' vero o no che spesso amiamo ritenerci non padroni del nostro destino? Sembra che tutto ciò che ci accade nella nostra vita sia da addebitare ad altri, al fato, **ci lamentiamo perfino del Dio** in cui scegliamo di credere, incolpiamo altri di interferire e decidere cosa dobbiamo fare.

Non vi sembra che queste siano solo delle scuse per noi stessi e per gli altri, per autodifendersi da mediocrità e fallimenti?

Cosa pensate che abbiano avuto in più i Leonardo da Vinci, i Rita Levi Montalcini, Dante, Steve Jobs e un manager come Sergio Marchionne e i tanti altri artisti, scienziati e atleti rispetto alla media degli uomini?

Certo hanno dimostrato di avere capacità e talento ma la qualità pregnante e indispensabile che gli hanno permesso di raggiungere i loro traguardi sono stati la costanza, l'impegno, il sacrificio e la convinzione di potersi scrivere da se il proprio destino.

L'immobilismo dettato dalla paura di esporci, di essere giudicati, di sbagliare non permette il raggiungimento di un qualsiasi obiettivo.

L'unica verità è che per modellare la vita come vogliamo bisogna mettersi in gioco, provando e riprovando, anche sbagliando si raggiungono gli obiettivi.

La parola esperienza contiene nella sua radice latina il verbo experio che vuol dire "provare, tentare" solo così saremo noi a caratterizzare la nostra vita, non permettete che siano altri a determinare la vostra vita.

Questa massima vale ancora di più nei nostri giorni, giorni nei quali dovremo affrontare tanti problemi in una società dominata dal pressapochismo e dall'ignoranza, dalla sudditanza e dalla pigrizia, dall'egoismo e dalla prevaricazione.

Ai lettori che mi vedono prevenuto, titubante, per nulla entusiasta nei confronti di questo governo giallo-verde, **dico stanby**…!!! Se non si vuole fare la fine dei timorosi, degli irrilevanti, dei banali ripetitori di balle o meglio dei "quaquaraquà", dico siete disponibili a collaborare e a impegnarvi disinteressatamente con la vostra "esperienza" per raggiungere un obiettivo di vita più simile a quello che voi sognate?

Siete pronti ad essere accusati dal potere che i fatti non contano, non esistono, sono irrilevanti, sono fake, perche non c'è consenso intorno a ciò che dite?

Molti Mass media, molta stampa fa quello che suggerisce il vento che tira, il giornalismo opportunista e codardo si allinea come le bandiere al vento. Come già scrissi nel Sorpasso di Giugno, questo piccolo mensile non critica a prescindere, se necessario resta in attesa, sarà attento osservatore e muoverà critiche quando non sarà d'accordo, mentre condividerà i punti di vista del governo Salvini-Di Maio quando riterrà corretto e giusto farlo, come peraltro abbiamo sempre fatto anche verso il governo della città di Montesilvano.

Saremo sempre attenti perché non si consolidi un primato politico demagogico in Italia, ci opporremo con tutte le nostre forze ad un nuovo autoritarismo e con il vostro impegno e aiuto insieme potremo sperare di uscire "dal tunnel buio nel quale si è finiti..".

PRIMO PIANO

segue Un sogno per Mamma Africa

il Paese perché si prevedevano rivolte contro l'ennesimo aumento del prezzo del carburante. Questa è la mia testimonianza diretta della Nigeria, sono sicuro che in molti altri paesi dell'Africa la situazione, o meglio, la disperazione della popolazione, sia comunque simile o anche peggiore, laddove ci sono tuttora guerre civili.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi viaggi mi è molto chiaro perché queste persone scappano, o cercano di farlo, in ogni modo, da questa realtà: chi di noi non scapperebbe insieme ai propri figli dall'Inferno?

Non è sicuramente facile e non possiamo pensare di risolvere questa crisi dall'oggi al domani, ma ritengo che chiudere i porti non serva assolutamente a niente, contribuirà solamente ad aumentare la percentuale, già alta, di morti e disperati.

La soluzione qual è? Il mio sogno è il seguente: una guida forte dell'Italia per allineare tutta la Comunità Europea verso un supporto pluriennale, a tutti i livelli, dell'Africa in Africa: sarà una compensazione di tutto lo sfruttamento coloniale del passato, ma con le ferite ancora sanguinanti oggi.

I benefici non tarderanno ad arrivare perché gli amici africani sono campioni di riconoscenza. Spero che dopo la condivisione della mia esperienza nessun lettore si faccia più la domanda iniziale e che il mio sogno possa avverarsi nel prossimo futuro. Solo così daremo a Mamma Africa la dignità che merita e chiuderemo una pagina buia del passato.

Questo è il mio modesto contributo per capire meglio e agire insieme.

Flussi migratori, come considerarli?

di Andrea Giammaruco

Nel terzo millennio, una delle più grandi sfide che l'Occidente sta affrontando è sicuramente quella degli ingenti flussi migratori che vedono centinaia di migliaia di esseri umani tentare di passare dal continente africano all'Europa. Le cause alla base di queste migrazioni sono molteplici, variegate, e partono da lontano; si potrebbe iniziare a parlare di come secoli di colonialismo occidentale abbiano causato un forte sottosviluppo di tantissimi paesi africani. Si dovrebbe ragionare su un altro tipo di colonialismo in voga ora, più "indiretto" e mascherato, con diverse multinazionali che hanno interesse nel mantenere alcuni Stati in una situazione precaria, come ci accade nella Repubblica democratica del Congo, dove si trovano i principali giacimenti del Coltan, materiale tanto ambito da Occidente e Cina. Bisognerebbe poi ricordare delle numerose guerre di potere e di interessi che incendiano Medio Oriente e Africa, con al centro paesi spesso destabilizzati da noi stessi, come ad esempio la Libia.

La parte Orientale del nostro mondo è da sempre scacchiera per gli interessi di America, Europa e Russia, in una sorta di guerra fredda a tre nascosta e ben celata. Basterebbe analizzare accuratamente il fenomeno del Daesh, meglio noto come Isis, che per molti italiani rappresenta una guerra al cristianesimo e alla nostra cultura, mentre in realtà dietro alla scusa della guerra santa si nascondono forti interessi economici, individuabili principalmente nel contrabbando di petrolio e armi, per capire che siamo tutti vittime di una grossa guerra per il potere. Perché tutta questa premessa, complessa quanto semplificata? Perché per capire meglio ciò che stiamo vivendo dobbiamo prima comprendere che la realtà non è quella che noi vediamo, ma è un insieme di fili che si intrecciano in una labirintica ragnatela. In Italia la popolazione è esasperata, non contiene più lo sdegno per questa "invasione" di centinaia di migliaia di persone che vengono qui per fare ciò che loro vogliono. Ma le cose stanno davvero così? Noi italiani abbiamo una reale percezione delle cose? Per esempio, per il nostro popolo, da quando questi "invasori" sono arrivati nel nostro territorio i reati sono aumentati. Nulla di più falso: i dati Istat dimostrano come nel belpaese ci sia stata una forte diminuzione di reati negli ultimi anni.

E allora perché ci sentiamo tutti più insicuri, più precari, più a rischio?

La quantità dei crimini commessi in Italia rientra perfettamente nella media dei reati commessi nel resto dei paesi europei, cambia solo il modo di trattare l'argomento e la frequenza. Fake news, risalto alle notizie di stupro se a commetterle è uno straniero, continuo bombardamento di informazioni spesso manipolate, inducono l'idea che il nostro paese sia sotto attacco da parte di invasori e delinquenti. Tutto ciò è utile a creare consensi, a distrarre la popolazione da altre problematiche più importanti e meno risolvibili con soluzioni facili e di facciata. **Dividi et impera**, esclamò Luigi XI. Uscire da questa situazione è incredibilmente difficile, soprattutto fino a quando si preferirà credere a complotti di sostituzione etnica e non alle sentenze di giudici e tribunali. Quello che possiamo fare è armarci di capacità critica e leggere, documentarsi, controllare ogni notizia che ci viene data andando a verificarla noi stessi con più fonti. Dobbiamo smetterla di essere tifosi di una o dell'altra fazione e capire che **il mondo non si divide tra bianco e nero, ma che è colorato da milioni di sfumature**. **Ovvio che tutti gli stranieri da noi non possono entrare**, che l'immigrazione incontrollata è dannosa sia per noi che per loro e che il nostro Stato ha delle leggi che vanno rispettate e seguite. Leggi sulle quale si fonda la nostra Democrazia, che a sua volta si fonda sulla libertà e dignità di ogni singolo essere umano, giallo, nero o bianco che sia; e questo non dobbiamo dimenticarlo mai.

Dataset:Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

Seleziona periodo	2012	2013	2014	2015	2016
Tipo di delitto					
strage	18	10	20	20	15
omicidi volontari consumati	528	868	475	469	400
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	43	33	27	35	19
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	68	52	45	43	48
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	1.327	1.222	1.250	1.203	1.079
infanticidi	2	2	3	1	3
omicidi preterintenzionali	33	37	34	20	24
omicidi colposi	1.716	1.597	1.633	1.745	1.628
omicidi colposi da incidente stradale	1.211	1.049	1.087	1.121	1.146
percosse	15.659	15.606	15.285	15.249	13.819
lesioni dolose	69.527	66.317	66.178	64.042	63.153
minacce	86.347	86.294	85.211	82.539	75.011
sequestri di persona	1.474	1.353	1.278	1.166	1.048
ingiurie	67.213	66.414	64.601	58.620	15.781
violenze sessuali	4.689	4.488	4.257	4.000	4.046
atti sessuali con minorenne	558	523	494	505	458
corruzione di minorenne	120	155	173	148	140
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	1.306	1.170	1.100	987	948
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	380	489	544	614	490
furti	1.520.623	1.554.777	1.573.213	1.463.527	1.346.630
furti con strappo	20.010	20.016	19.109	17.777	16.672
furti con destrezza	148.641	166.116	179.605	173.214	162.154
furti in abitazioni	237.355	251.422	255.886	234.726	214.053
furti in esercizi commerciali	98.581	104.393	106.457	102.041	95.814
furti in auto in sosta	190.421	194.360	203.214	192.567	178.283
furti di opere d'arte e materiale archeologico	630	592	582	474	463
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	1.236	1.242	1.031	1.104	958
furti di ciclomotori	26.498	21.761	18.691	16.226	14.589
furti di motocicli	42.228	37.559	36.782	33.894	30.839
furti di autovetture	126.627	122.924	119.957	114.426	110.556
rapine	42.631	43.754	39.236	35.068	32.918
rapine in abitazione	3.491	3.619	3.209	3.064	2.562
rapine in banca	1.229	1.220	789	790	563
rapine in uffici postali	423	441	353	321	352
rapine in esercizi commerciali	7.090	6.865	6.176	5.337	4.848
rapine in pubblica via	21.210	22.311	20.528	18.466	18.020
estorsioni	6.478	6.884	8.222	9.839	9.568
truffe e frodi informatiche	116.767	140.614	133.261	145.010	151.464
delitti informatici	7.346	9.421	10.846	9.857	10.828
contraffazione di marchi e prodotti industriali	8.920	7.465	7.847	8.455	7.755
violazione della proprietà intellettuale	1.522	1.075	1.069	1.211	1.058
ricettazione	25.080	25.275	24.935	23.048	21.693
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	1.685	1.891	1.604	1.818	1.745
usura	405	460	405	375	408
danneggiamenti	364.435	341.152	279.277	284.755	249.850
incendi	13.170	7.388	6.855	8.934	8.005
incendi boschivi	6.105	2.035	1.775	3.846	3.410
danneggiamento seguito da incendio	11.209	9.815	8.572	8.940	8.502
normativa sugli stupefacenti	33.852	33.578	33.246	32.615	36.133
attentati	522	462	386	410	328
associazione per delinquere	943	792	986	844	687
associazione di tipo mafioso	68	75	89	85	81
contrabbando	1.284	1.254	1.231	1.106	408
altri delitti	410.997	459.478	439.120	420.024	421.285
totale	2.818.834	2.892.155	2.812.936	2.687.249	2.487.389

Dati estratti il 23 Jul 2018 07:53 UTC (GMT) da I.Stat

PRIMO PIANO

L'Africa qui da noi. Storie di integrazione

Intervista a Hamadow Sow. Carpientere navale in Senegal, mediatore culturale a Pescara
di Gianluca De Santis

Ho incontrato **Hamadow Sow** nel tardo pomeriggio di qualche giorno fa. L'ho conosciuto nel 2016 quando, da migrante giunto dal Senegal, attendeva gli esiti della valutazione del suo status di rifugiato. Da un anno e mezzo, dopo il riconoscimento dello status, è diventato mediatore culturale per la questura di Pescara e per una cooperativa che gestisce alcuni centri di accoglienza nella provincia di Pescara.

D. Sei ora un mediatore culturale. Com'è il tuo lavoro?
R. Il mediatore aiuta sia le organizzazioni e le istituzioni sia i migranti, perché bisogna tradurre non solo la lingua ma anche la cultura. Qualche giorno fa, ad esempio, in questura l'ispettore chiedeva ad un ragazzo di guardarlo negli occhi, ma il ragazzo non rispondeva al suo invito. Per tradizione, infatti, un ragazzo senegalese o maliano non guarda negli occhi il proprio interlocutore, soprattutto se è più grande di età: per rispetto abbassa la testa e non incrocia il suo sguardo. In Italia invece capita che questo atteggiamento venga visto come segno di mancanza di rispetto. Sono piccole cose ma importanti per capirsi.

D. Che storie incontri nel tuo lavoro?
R. In primo luogo i ragazzi mi parlano tanto delle loro famiglie, della guerra che hanno vissuto nel loro paese. Il Senegal, ad esempio, è considerato da tutti un paese in pace. Invece chi abita nel sud del Senegal vive quotidianamente problemi di guerra civile. Nella piccola regione di Casamance, ad esempio, sono diversi anni che si combatte: la popolazione è anglofona, ha tradizioni diverse, chi vive lì racconta di morti e disperazione. In Camerun, in Mali e in Guinea ci sono problemi tra le varie etnie, con azioni di oppressione di alcune su altre. I ragazzi della Guinea che vengono in Italia sono all'80% tutti dell'etnia Fula e fuggono dall'oppressione che subiscono dalle etnie dominanti. In Mali ci sono regioni in cui sono attivi diversi gruppi terroristi islamici che seminano terrore e morte. Fino al 2012 il Mali era un paese tranquillo fin quando non hanno trovato miniere d'oro. L'instabilità nell'area è iniziata proprio da quel momento con tante aziende europee che gestiscono l'estrazione del prezioso metallo e alcune etnie che hanno trovato la forza e l'opportunità di dominare le altre.

D. Nei paesi dove non ci sono guerre, i motivi delle partenze sono tutte di natura economica?
R. In Senegal tu puoi avere una ditta o lavorare come dipendente, ma il sistema economico funziona in larga parte con la tecnica del subappalto governato dalle imprese francesi. Chi lavora è la ditta locale con operai sottopagati, dopo che le commesse sono assegnate ad aziende che subappaltano ad altre. Il guadagno sta nel subappalto non nel lavoro. In Senegal i giovani sono diplomati, c'è un buon sistema di istruzione, ma i ragazzi non hanno lavoro e tanti che ce l'hanno non ricevono una paga sufficiente. Per cultura e tradizione un ragazzo, arrivato ai 25 anni, deve aiutare la famiglia. Se non riesce a farlo, perché disoccupato o sottopagato, deve andar via per trovare altre opportunità, perché per la cultura locale è una vergogna restare a casa senza poter sostenere la propria famiglia. Il giovane pensa subito all'Europa e, se riesce, anche verso altri paesi del mondo.

D. Come mai hai deciso di venire in Europa?
R. Io sono carpentiere navale, con un diploma, ed ho iniziato a fare anche l'università. Lavoravo in una ditta e stavo bene, ero autonomo. Con un amico avevamo anche preso un appartamento insieme. Il mio amico era omosessuale e questo in Senegal non è visto bene. Anche io ho avuto tanti problemi per questo, quando la sua condizione è stata scoperta. Lui è dovuto andare via e ora è in Canada, anche perché l'omosessualità in Senegal è un reato e si rischia la prigione. Per me all'inizio è stato difficile perché la mia famiglia mi ha creduto omosessuale, ma io non lo sono. Mio padre, che è un professore, imam locale, mi ha creduto, ma non mia madre e il resto della mia famiglia. È un grande dolore per me. Per la cultura locale l'omosessualità è da combattere: le persone considerate omosessuali vengono emarginate dalla società.
Appena ho guadagnato un po' di soldi sono partito per l'Italia. Sono arrivato a Crotone il 21 giugno 2015 e lo stesso giorno mi hanno portato a

Pescara. Sono oramai pescarese. Ho lasciato il mio lavoro, la mia città: tutto è cambiato nella mia vita. Penso a volte di tornare ma le condizioni sociali ed economiche non lo permettono.

D. Tu cosa pensi dei percorsi di integrazione in Italia? Qual è la vita di un ragazzo ospitato in un centro di accoglienza?
R. I ragazzi non vivono con piacere questa esperienza perché nei loro paesi erano impegnati, lavoravano, avevano amici. Ora soffrono anche perché non parlano bene la lingua e per impararla non è sufficiente andare a scuola: serve parlare con gli italiani nei luoghi di tutti i giorni, al lavoro come in altri ambiti. I ragazzi africani dei centri di accoglienza e degli SPRAR vanno a scuola, imparano anche le regole civili italiane, si impegnano, con interesse, nei corsi di formazione, ma alla fine dei conti stanno sempre tra di loro. Dobbiamo anche riuscire ad abbattere i pregiudizi che molti italiani hanno nei nostri confronti.

D. Cosa possiamo fare per migliorare questa situazione?
R. Servono incontri, feste, momenti di vita comune dove italiani e africani possano stare insieme. Noi abbiamo bisogno di parlare italiano e di lavorare: molti di noi sono bravi nelle attività di carpenteria, falegnameria, sartoria, alcuni anche in cucina. La più grande nostra difficoltà sta nel fatto che non ci sentiamo utili. Mi ha fatto molto piacere l'invito del Sorpasso a raccontare la mia esperienza. All'inizio della mia vita in Italia ho incontrato una comunità di cristiani (Focolari *ndr*) che mi ha fatto sentire come in famiglia. Non capivo l'italiano, loro venivano a condividere il loro tempo con noi, anche se siamo quasi tutti musulmani. Dobbiamo moltiplicare queste occasioni, per noi ragazzi è molto importante.

Ci lasciamo con **Hamadow** carichi di speranza, desiderosi di realizzare nel prossimo futuro una sorta di festa dei popoli "culinaria": per tutti i popoli, gli abruzzesi come per i senegalesi, la tavola imbandita e condivisa è il segno della famiglia che si riunisce e che fa festa e può rendere visibile un pezzo di mondo unito.

Salvini a Silvi

Lunedì 16 luglio il vicepremier ***Matteo Salvini*** *ha presenziato alla manifestazione organizzata per festeggiare l'insediamento del primo sindaco leghista d'Abruzzo,* ***Andrea Scordella*** *a Silvi Marina. Il leader leghista è stato osannato da un bagno di folla che gli ha tributato gli onori del politico del momento.* È emerso dal comizio prepotente il tema della chiusura delle frontiere agli immigrati che ha infervorato la piazza.
Salvini ha anticipato i suoi progetti allungando lo sguardo verso la prossima tornata elettorale. «Non escludo l'accordo con i 5 Stelle alle regionali d'Abruzzo e al momento non abbiamo preclusioni sul nome del prossimo governatore e abbiamo l'obiettivo di portare la Lega a essere il primo partito».
Alla nostra domanda rispetto a come il movimento leghista faccia selezione alle copiose richieste di salire sul carro del vincitore da parte dei politici locali la risposta è stata chiara: «Quello che ci interessa è definire bene il programma, poi penseremo alle persone».
Atteso in piazza da migliaia di sostenitori, e sorvegliato da una scorta imponente, Salvini dopo la conferenza stampa in Comune e un in-

contro con i consiglieri comunali nella scuola attigua, è stato accolto come una star. Il primo saluto sul palco in piazza è stato al primo cittadino **Andrea Scordella** al quale ha rivolto il pensiero che segue: «A Scordella ho poco da consigliare, ha il piacere di amministrare uno splendido paese e se avrà bisogno gli darò un aiuto sul versante sicurezza».
In prima fila ai piedi del palco un anziano alza un cartello: «Sei amico di tutti gli Italiani grazie di esserci Ministro», che identifica al meglio il caloroso sostegno della piazza. E il vicepremier a gran voce ricambia il calore della piazza affermando: «Il risultato che abbiamo ottenuto in Abruzzo, ci ha dato una energia incredibile, ora bisogna mandare a casa chi non vuole fare nulla, e il riferimento alla Regione Abruzzo è voluto. All'estero finalmente ci dicono che in Italia c'è un governo». Sul tema migranti fa infervorare gli astanti: «Ora voglio difendere i confini, i barconi vadano da un'altra parte, i nostri migranti non stanno bene neanche in albergo, addirittura dicono di scappare dalla guerra e poi bloccano le strade perché non funziona *Sky* nelle stanze ove vengono ospitati. Siamo alla follia e tutto questo finirà. Controlleremo i bilanci anche delle cooperative che fanno servizio. In Italia abbiamo 5 milioni di poveri e 5 miliardi che diamo ai migranti, queste risorse le dirotteremo sugli italiani indigenti».
Salvini si è dimostrato infine sempre più abile nel far presa sui partecipanti con le seguenti affermazioni: «No all'utero in affitto, sì al presepe e al crocifisso nelle scuole, via i mafiosi che metteremo sulle barche verso una destinazione nulla, sì alla legittima difesa e al servizio civile e militare per i giovani, via la legge **Fornero**, non possono essere gli immigrati a pagarci la pensione, è un sistema sbagliato. Offriamo un'idea di Silvi, di Abruzzo, di Italia ai cittadini fondata sul diritto al lavoro, alle pensioni, alla salute, alla sicurezza. Contiamo di chiudere le commissioni vacanti nei prossimi giorni, così che gli abruzzesi possano avere un governatore a tempo pieno prima possibile».

FRIGOROS
FRIGOROS IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

POLITICA

Accesso agli atti Vs Accesso civico generalizzato

di G. Di Giampietro, digiampietro@webstrade.it

1. Poiché il tema della trasparenza, della partecipazione dei cittadini, del coinvolgimento degli *stakeholder* (detentori di interessi) nel processo decisionale della cosa pubblica sta diventando un valore sempre più affermato e riconosciuto dalla legislazione italiana ed europea, facciamo alcune riflessioni sul diritto di conoscere gli atti della pubblica amministrazione, per difendere i propri interessi e quelli della comunità: **l'accesso agli atti** (o accesso documentale) e **l'accesso civico**.
2. Ci sono interpretazioni differenti sulla diversità ed estensioni normative della Legge sul diritto all'accesso agli atti garantito dalla L. 241-1990, e sull'accesso civico generalizzato ex D.Lgs 33-2013. Il primo (L. 241-1990) garantisce l'accesso ai soggetti che abbiano un "*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*" (Si parla di diritto soggettivo della persona alla tutela dei propri interessi). Ad esempio, il confinante può chiedere di visionare un permesso di costruire appena rilasciato al vicino. Il suo limite però è quello di essere riservato a chi è direttamente coinvolto dall'atto.
3. Il secondo fa riferimento a un interesse generalizzato della collettività, ad un "diritto ad una buona amministrazione", a "forme diffuse di controllo" sul funzionamento delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, alla prevenzione e contrasto della corruzione. Si parla di interesse legittimo della collettività, generalizzato e incondizionato, garantito dal D.Lgs 33-2013. Il D.Lgs 33-2013 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle P.A., introducendo il cosiddetto diritto di accesso civico, in caso di omessa pubblicazione di dati, di cui sia resa obbligatoria la divulgazione (Oltre 260 obblighi di pubblicazione di dati e documenti specificatamente indicati nel decreto).
4. Secondo la Sentenza del Consiglio di Stato sez. 6, n. 5515, del 20-11-2013, le nuove disposizioni sull'accesso dettate dal D.Lgs 33-2013 "non (erano) *ampliative né sovrapponibili a quelle che consentono l'accesso ai documenti amministrativi, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della L. 241-1990*". Ma si tratta di un'interpretazione ormai superata dal decreto Madia D.Lgs 97-2016, di modifica del D.Lgs 33-2013, che ha specificato il criterio dell' "**accesso civico generalizzato**". Tale interpretazione è stata confermata nella circolare Min. P.A. 2/2017.
5. L'interpretazione del Cds 5515/2013 era limitativa dell'applicabilità dell'accesso civico, riservato solo ai dati e documenti espressamente indicati dal decreto stesso (atti normativi, organizzazione della P.A., incarichi, collaborazioni, personale, performance e premialità, provvedimenti adottati, contributi, sovvenzioni, soggetti beneficiari, bilanci e risultati, patrimonio, controlli e valutazioni sulle attività, carta dei servizi, tempi modalità di prestazione dei servizi, opere pubbliche, pianificazione del territorio, dati ambientali, funzionamento delle strutture sanitarie, interventi di emergenza) per un totale di oltre 260 obblighi, in realtà essi non esauriscono il campo di applicazione dell'accesso civico. Infatti l'Art 5, comma 2, del D.Lgs 33-2013 (così come integrato dal D.Lgs 97-2016) parla del diritto di accesso civico anche per dati e informazioni "*ulteriori*" rispetto a quelle obbligatorie.
"*Art. 5 comma 2. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni,* ***ulteriori*** *rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis*".
6. Il senso dell'Art. 5 comma 2, estende il campo di applicazione dell'accesso civico alle forme diffuse di controllo della pubblica amministrazione e alla partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico. La sentenza CdS sez.6 n. 5515/2013, al contrario ne dava un'interpretazione più restrittiva ai soli dati di cui è obbligatoria la pubblicazione, rimandando all'accesso ordinario agli atti ex L. 241-1990 per tutte le altre forme di accesso, ma che ha i suoi limiti in un "*interesse diretto, concreto e attuale*" all'accesso. Del solo confinante, per capirci. Ma allora a chi sarebbe affidata la tutela di interessi collettivi, ampi e generalizzati della comunità, se fosse priva del più ampio diritto di accesso agli atti ?.
7. Anche nei confronti del comune di Montesilvano è in atto un contenzioso legale sul diritto di accesso civico generalizzato per la conoscenza di pratiche edilizie rilasciate con dubbi di legittimità. Ne riparleremo.

Enrico il chirurgo artista

di Gennaro Passerini

Conosco il dott. Enrico Cappuccilli da oltre 40 anni, sin da quando, assistente e poi aiuto chirurgo, operava all'Ospedale S. Liberatore di Atri nel reparto di chirurgia generale, per poi raggiungere e ricoprire il ruolo di primario di branca nell'Ospedale di Sulmona. Stimato professionista, uomo eclettico e ricco di fantasia, amante della convivialità e della buona compagnia, ho ritenuto d'intervistarlo perché la sua storia di artista possa essere esempio interessante, positivo e di stimolo, per chi in un periodo della vita, la così detta "terza età", possa ritrovare e vivere motivazioni ed emozioni intense che credo fortemente rigenerative e stimolanti per il tempo che vive.

D. Quali motivazioni' dott. Cappuccilli, ti hanno portato a dedicarti all'arte ed in particolare alla pittura?

R. Vedi la passione del dipingere è stata sempre presente in me fin dall'età adolescenziale, purtroppo gli impegni per lo studio, per la formazione professionale e poi per l'attività lavorativa molto intensa, l'hanno ostacolata per un lungo periodo.
Non avevo tempo disponibile per raffinare e perseguire le tecniche dell'arte pittorica essenziali per esprimersi al meglio e capire quale genere d'arte intendessi realizzare.
Al termine della carriera chirurgica ho frequentato per circa tre anni una scuola creativa presso lo studio di un noto artista sulmonese.

D. Scusa se ti interrompo, toglimi una curiosità che mi intriga, che attinenza può esserci tra la chirurgia e il tuo genere di pittura?
R. Amico mio ti rispondo semplicemente con una parola "la creatività".
La creatività, in alcune occasioni, mi ha consentito di risolvere problemi chirurgici altrimenti irrisolvibili. Nella pittura non figurativa la creatività è l'elemento fondante.

D. – Ad oggi a quante mostre espositive di pittore hai partecipato?
R. – Se non ricordo male oltre quarantacinque, di cui sei mostre personali in importanti gallerie e musei. Tra questi il Media Museum di Pescara, il Museo Michetti di Francavilla, ex Aurum Pescara, Galleria Guidi di Forte dei Marmi, palazzo Mazzarra di Sulmona, Pinacoteca Patiniana di Castel di Sangro, ex Pinacoteca di Assisi, Fortezza Civitel-

la del Tronto, Cisterne Romane di Atri e tante altre.

D. – È vero che nel tuo percorso artistico pittorico sei seguito da un famoso Maestro sulmonese?
R. – Vedo che sei ben informato, sono onorato di potere usufruire della guida del maestro Umberto Malvestuto, artista di fama internazionale, pittore, scenografo e scultore.
A questo punto mi fa piacere condividere con voi lettori il pensiero del maestro Umberto Malvestuto sull'arte pittorica dell'amico Enrico.
"Seguo da alcuni anni Enrico Cappuccilli e posso affermare che ha bruciato le tappe artistiche, perseguendo un suo modo del tutto particolare di dipingere che in un primo tempo doveva assolvere al solo compito di esercitazione pittorica nelle forme con tendenza prima al Surreale e subito dopo al Simbolismo.
In questi dipinti di prima e seconda generazione era già possibile cogliere ed apprezzare la sua creatività e la fervida fantasia.
Allo stato attuale lui stesso non si riconosce più in queste opere, avendo scelto di assecondare progressivamente un percorso che lo ha portato ad un genere d'arte in cui il colore a sfumature pastello sembrano averlo allontanato dall'oggettività per avvicinarlo di più alla soggettività e al libero sfogo della fantasia.
Pertanto solo il colore e la luminosità avrebbero a suo parere il compito di suscitare il piacere dell'occhio nella sua interiorità più profonda.
La sua arte sembrerebbe avere come termine di riferimento quelle esperienze che in Kandinsky venivano definite come "espressionismo astratto" o "astrattismo"; tuttavia Enrico Cappuccilli persegue in questo stesso contesto un discorso pittorico dai contenuti del tutto personali.
Pertanto, e solo recentemente, l'artista effettua una sua elaborazione per esprimersi in modo creativo nell'astratto in cui prevale l'uso di colori per lo più tenui e luminosi unito alla sua originalità creativa seppure eterogenea.
Con questi propositi riesce a realizzare opere sempre diverse le une dalle altre, ricercando solo aspetti cromatici che spesso allontanano le "forme" dalla realtà, pur lasciandola intravedere.
La conoscenza personale dell'artista non mi fa escludere una sua ulteriore progressione i cui limiti non riesco al momento a prevedere in modo preciso ma che certamente stimolano la mia curiosità".

Supplemento al n° 7 del 2018 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia.**
Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

In farmacia Vestina abbiamo "a cuore" la tua salute

FARMACIA VESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI

A cura dello staff della Farmacia Vestina

L'elettrocardiogramma, meglio conosciuto con l'abbreviazione di ECG, è una tecnica per la diagnosi dello stato di salute del cuore nata agli inizi del 1900.
Si basa sul principio che le contrazioni del muscolo cardiaco generano degli impulsi elettrici e grazie alla rilevazione di questi ultimi è possibile stabilire se l'attività elettrica del cuore è normale o meno. Nel caso in cui vi fossero dei problemi cardiaci il tracciato dell'ECG risulterà diverso da quello caratteristico di una condizione normale.
I problemi principali che possono essere rivelati con ECG sono:

- angina pectoris
- infarto
- malfunzionamento del cuore
- cardiopatia ischemica
- aritmie, extrasistoli, fibrillazioni

Quello che si effettua in farmacia è l'ECG a riposo, con il quale si può determinare il grado di salute del nostro cuore. È un esame molto semplice che possiamo effettuare liberamente, in modo rapido, senza code o orari limitati o lunghe liste d'attesa, non richiede nessuna preparazione, non è invasivo, è privo di dolore e di rischi e puoi eseguirlo in farmacia Vestina in qualsiasi momento e occorrono pochi minuti per farlo.

L'holter cardiaco, invece, è un tipo di elettrocardiogramma che consente un monitoraggio costante del ritmo e dell'attività elettrica del cuore in un arco di tempo della durata di 24-48 ore.
L'installazione dell'elettrocardiografo portatile è una procedura veloce e indolore, che prevede l'applicazione sul torace di alcune placche metalliche, chiamate elettrodi.
In questa fase, lo strumento registra e salva in una memoria interna la funzione cardiaca del paziente.
Successivamente una volta smontato viene poi stampato graficamente e letto da un cardiologo specializzato.
In un paio di giorni poi verrà ridato il referto completo al paziente.

È possibile eseguire anche l'holter pressorio, un esame diagnostico che permette di misurare la pressione arteriosa di un individuo a intervalli regolari nelle 24 ore.
L'holter pressorio sfrutta uno strumento chiamato sfigmomanometro portatile.
Questo consiste in una comoda fascia gonfiabile, collegata, tramite un cavo di gomma, a un piccolo misuratore della pressione arteriosa.

Molto spesso i ritmi frenetici di tutti i giorni ci fanno trascurare alcuni aspetti importantissimi per la nostra salute.
In farmacia Vestina hai la possibilità di effettuare questi esami, ad un prezzo inferiore al ticket ospedaliero, senza lunghi tempi di attesa e addirittura scegliendo tu comodamente giorno e ora.
Tutti questi esami sono refertati da un cardiologo e quindi hanno validità per il rilascio di certificati di attività sportiva non agonistica.
Tutti i giorni in farmacia Vestina misuriamo gratuitamente la tua pressione arteriosa, perché riteniamo sia il primo passo per prevenire le malattie cardiovascolari.

Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

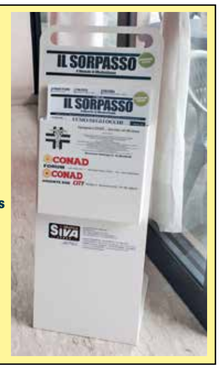
FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- Sport: si svolgeranno al Palapaponziponzipo di Montesilvano i primi campionati mondiali di Hockey su ghiaia indoor, attività agonistica in forte ascesa, che vede proprio nella squadra di Montesilvano, l'Atletico Cava, un team di rilievo a livello nazionale;
- Assistenza ai bagnanti: dopo i bagnini, i cani bagnino, arriva un'interessante proposta da parte dell'Associazione Shark Rescue, riguardo l'inserimento di pescecani bagnini. "Stiamo lavorando con il CNR alla creazione di squali labrador o terranova, adatti al recupero di bagnanti in difficoltà" dichiara Porfirio Carporio, presidente del sodalizio assistenziale, che si adopera in progetti di recupero sociale per pescecani;
- TAV: anche Montesilvano avrà l'alta velocità, lo ha dichiarato questa mattina Via Ferro, presidente dell'Ente Alta Velocità Montesilvanese. Verrà realizzato un collegamento ferroviario di altissimo livello tecnologico, per collegare Montesilvano con Montesilvano Colle, con vetture ferrate con la capacità di raggiungere i 350 km/orari;
- Collegamenti Aerei: via libera al progetto per realizzare un Terminal con approdo per aerei idrovolanti. La Hope Air, che ha appena acquisito dal Museo dell'Aeronautica Militare alcuni idrovolanti della Prima Guerra Mondiale, perfettamente restaurati e funzionanti da adibire al servizio passeggeri, provvederà alla realizzazione di un Terminal passeggeri galleggiante alla foce del Saline. Gli idrovolanti collegheranno Montesilvano con le principali capitali europee con bacini idrograrici;
- Religione: si svolgerà presso il rudere della Stella Maris di Montesilvano, l'Assemblea Mondiale Religiosa del Pampuriesimo, ovvero dei seguaci del Santone Pampurio, profeta del faltoriesimo triplicidante, una brillante teoria sul flirterio cosmico del falto terzo. Sono attesi circa 2 milioni di seguaci, che, sebbene non sia disponibile una somma per rendere la Stella Maris carrabile, arriveranno con propri mezzi per pregare, meditare ed ascoltare le parole di Pampurio Sor, che arringherà i fedeli nei giorni del raduno previsto dal 1 settembre 2018 al 24 maggio 2019;
- Sempre in ambito religioso, con un certo rammarico si evidenzia che la prevista Parata Nazionale delle Suore di Clausura, che doveva svolgersi sul lungomare di Montesilvano, è andata deserta;
- Questione Trabocchi: dopo l'annuncio della costruzione di trabocchi da parte dell'Amministrazione comunale, è sorta una forte discussione in città, in quanto alcuni quartieri, tra i primi le contrade del colle, si sentono discriminati. Per tacitare i dissidi e creare un clima di pace e di opportunità, la professoressa Traboccondonosor, presidente della Fondazione Un Trabocco per tutti, ha proposto di far costruire, con un project financing tra cittadini ed imprese, un trabocco in ogni quartiere della città dei tre colli. I primi ad aderire i cittadini delle zone ad alto rischio allagamento;
- Università: la libera Università dell'Abuso, ha proposto di istituire un Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile finalizzata all'abuso edilizio. "L'abuso edilizio è una risorsa", spiega Piano Rialzato, Rettore della libera Università, che ha al proprio interno, un museo dell'abuso edilizio, con reperti fotografici e reliquie da tutto il mondo. Si cerca ora un lotto da espropriare per costruire, abusivamente, la sede;
- Musica: si prospetta un'estate musicale scoppiettante per Montesilvano, in quanto si svolgerà nel mese di agosto un'importante kermesse musicale il Radiomare Music Festival. Dai microfoni di Radiomare, oltre alla già nota musica Death Metal, si esibirà una folta schiera di artisti, ovviamente ad altissimo volume, ben oltre i 450 db, in una competizione musicale che porterà il vincitore a ricevere l'ambio premio del Rut Musical Awards. Hanno confermato la loro presenza i rapper Fratta, Vespro, Caspro, Rigurgito MC, J Master Fabbro, Rostillo, i gruppi Cemento Sfatto, Iron Feca, I Fratelli del Seitan, La Compagnia del Pardulio ed il noto cantante Al Faro. Presenterà il Festival il noto presentatore Adulzio Canossa;
- Circolazione stradale: Montesilvano è congestionata di traffico, un'interessante proposta viene avanzata da Montesilvano Scorrevole, associazione no traffic, la quale propone di eliminare completamente semafori e rotonde in modo da rendere il flusso veicolare maggiormente scorrevole;
- Lirica: Montesilvano entra alla grande nel mondo della musica lirica con un cartellone ricco di rappresentazioni di opere importanti. L'Ente Lirico Montesilvanese, capitanato da Siviglia Di Barbiere, all'uopo ha ideato la costruzione di una replica prefabbricata amovibile dell'Arena di Verona, che verrà nominata Montesilvano Arena. Esordio il 10 agosto con l'Aida e grande chiusura con l'opera prima di un compositore montesilvanese, Rosello Bello, la Valicata delle Pialzole;
- Calcio: dopo il grande colpo di CR7, la Montesilvano calcistica sogna il grande calcio e potrebbe essere accontentata, pare infatti che il grandissimo campione Rumenigge stia cercando una pizzeria da gestire nella città dei tre colli;
- Animali: sempre più Pet Friendly la città di Montesilvano, sarà infatti possibile condurre liberamente le proprie mandrie di Gnu in tutte le aree pubbliche della città. Una bella notizia per i cultori di questi animali d'affezione.

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Edicola Corso umberto ex polaris
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
Farmacia Cantò Viale Europa
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Yogurteria casa del caffè Viale Abruzzo
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Edicola Viale Aldo Moro angolo Via Isonzo



Questo mese sorpassiamo… GLI ODIATORI SERIALI *di Vittorio Gervasi*

Si aggirano sul web con molta padronanza, popolano i gruppi degli arrabbiati perenni, postano frasi che tracimano risentimento e sul livore costruiscono campagne d'odio: sono gli "odiatori seriali". Da quando poi hanno scoperto le fake news (notizie fasulle create ad arte per screditare) le utilizzano a manetta come strumento di avvelenamento di massa. Alcuni nel leggerle ci cascano, altri si compiacciono, altri ancora le condividono a tutto spiano, senza un minimo di verifica, di approfondimento, spinti solo dal desiderio di screditare più che di capire. Ci sono profili falsi sui social network utilizzati da chi, chiaramente, si vergogna di mostrarsi con il proprio nome e cognome; eppure trova dall'altra parte chi gli dà credito. Non ho parole! Ma prepariamoci, perché l'odio corre sul web ad una velocità supersonica, rimbalza come una palla impazzita fino a schizzare anche oltre la rete virtuale a tal punto che la carta stampata si occupa anche delle false notizie sul web. Dicevo prepariamoci perché dobbiamo imparare a riconoscere. Se uno sconosciuto bussa alla porta di casa nostra, gli apriamo, lo facciamo accomodare, gli facciamo raccontare le sue storie avvelenate di rancore e gli crediamo talmente tanto da chiamare tutti i nostri amici per invitarli ad ascoltare lo sconosciuto che ha bussato? Certamente no. Ma perché se siamo sul web facciamo facilmente il contrario? Perché diamo facile sfogo a frustrazioni personali, a problemi personali spesso irrisolti, a vuoti interiori molto profondi che cercano qualcosa che possa colmarli. E cosa c'è di meglio di un insoddisfatto che cerca altri insoddisfatti per fare gruppo a costo zero? Tutto questo sul web è possibile. Allora le campagne d'odio sono all'ordine del giorno. Ogni situazione, anche la più piccola o banale, diventa motivo di rabbia personale da trasformare subito in rabbia collettiva. Complice la crisi economica che rende tutti più irascibili, si pensa di risolvere tutto con barili di fiele.
Io apprezzo molto chi è capace di regalare un po' di felicità al prossimo raccontando cose positive, mettendo in luce ciò che funziona, svolgendo un ruolo attivo e propositivo per diffondere quel buon profumo di civiltà e rispetto che sembra svanito all'improvviso.
Servirebbe un mea culpa. Sì, un profondo riconoscimento che i problemi sociali non sono altro che la somma di problemi personali.
Un po' di sano realismo, un po' di serena autoironia, ci consentirebbe di uscire rapidamente da questa palude creata ad arte dagli odiatori seriali per far impantanare anche i migliori talenti che sia noi, sia chi ci sta accanto, abbiamo a portata di mano ma preferiamo sotterrare.
Un sorpasso nel e dal pantano è molto difficile, ma è altrettanto possibile.

Media e dintorni

TIROCINI FORMATIVI E GRATUITI PER LE MICROIMPRESE
#sprar #winwin #integrazione #formazione #microimprese

di Pierlugi Lido
(pierluigi.lido@gmail.com)

Dott. Spec. In Psicologia Sociale, delle Organizzazioni e dei Servizi

Primi e secondi in foto da sinistra siamo io, Pierluigi, e Johnny Felice.
Io e Johnny siamo soci di una piccola Snc, settore commercio, ambito di vendita vernici all'acqua multisuperficie, a Montesilvano. Simone Monaco, quarto da sinistra, è referente di equipe del Centro S.P.R.A.R. di Corso Umberto a Montesilvano. Questa foto è del 13 luglio 2018 quando eravamo intenti ad avviare un tirocinio formativo gratuito con Fadjimba, previo colloquio preliminare nella nostra sede. Fadjimba ha 21 anni, è originario del Mali ed è arrivato all'età di 18 anni in Italia. Quando leggerete questo articolo, essendo Il Sorpasso un mensile, molto probabilmente Fadjimba sarà già dei nostri e lo staremo già formando.
Il Dott. Monaco al confine tra Pescara e Montesilvano coordina una equipe di 9 persone impegnate in 5 mansioni differenti, spaziando dall'assistenza sociale, a quella educativa e igienica, psicologica, documentale e legale, fino alla mediazione linguistica degli ospitati. Simone mi ha spiegato come i servizi sociali seguano i ragazzi ospitati nelle strutture in tutto l'arco della giornata, e quindi della giornata pre e post lavorativa e come si occupino del potenziamento delle abilità degli stessi. Gli educatori, psicologi ed assistenti sociali presenti nella struttura S.P.R.AR. ad esempio educano i ragazzi alla gestione del tempo, in Africa il tempo non ha il valore che gli attribuiamo noi in occidente, e nella cura ed igiene personale, nella gestione della propria salute e tutela, oltre che chiaramente all'apprendimento della lingua e degli stili di vita italiani.
Il tassello dell'inserimento lavorativo, e quindi sociale, è un nodo cruciale nelle attività ed obiettivi di uno SPRAR. Per chi volesse approfondire cosa siano gli S.P.R.A.R. consiglio un approfondimento della dottoressa e psicologa Simona Fugazzi.
Se sei un imprenditore (piccolo o grande) grazie al progetto S.P.R.A.R. potrai fare come noi e contattare l'Azienda Speciale di Montesilvano e comunicare la tua disponibilità ad accogliere tirocinanti in via totalmente gratuita presso la tua sede di lavoro per i primi 3 mesi. Non dovrai pagare un costo di rimborso per la copertura delle spese di questi tirocini per i primi 3 mesi di attività, poiché l'importo di 400 € viene interamente finanziato, assicurazione del tirocinante compresa, con fondi del progetto SPRAR MONTESILVANO D.M. 10/08/2016 PROG-1078, tipologia SPRAR Ordinario. Ove deciderai potrai rinnovare il tirocinio e l'onere retributivo di 400 €/mese sarà a tue spese, con la possibilità di rinnovarlo fino ad un massimo di ulteriori nove mesi (3+3+3), pari ad un massimale complessivo di 12 mesi.
Montesilvano è tra le pochissime città in Italia a gestire gli S.P.R.A.R. interamente attraverso strumenti del comune e quindi grazie al lavoro dei propri servizi sociali, Azienda Speciale, non delegando a terzi (cooperative ad es.) la gestione del cuore del processo.
Quindi, laddove tu, artigiano, commerciante, titolare di impresa a Montesilvano, grande o piccola che sia, abbia bisogno di una mano per un periodo di tempo limitato e volto alla formazione di un tirocinante potrai aderire al progetto recandoti presso Palazzo Baldoni del Comune di Montesilvano, indirizzo : Palazzo dei Servizi e della Cultura "E. Baldoni" -Montesilvano(PE) Telefono: 085.4454672 o scrivere alle mail nel form contatti del sito http://www.aziendasociale.it/.
Darai in questo modo una opportunità a te e alla tua impresa e potrai avere un giovane apprendista che ti aiuti in alcune delle tue attività di lavoro, un giovane che sarai invitato a formare in quelle specifiche attività. È tacito come formerai il giovane tirocinante in cambio della gratuità delle sue 20 ore settimanali e potrai valutare nei primi 3 mesi di attività se continuare o meno a formare il ragazzo, valutandolo umanamente e professionalmente.
Per maggiori informazioni e supporto scrivici in ulteriore istanza su ilsorpassomts@gmail.com che dà voce e spinta ad iniziative intelligenti e di arricchimento collettivo per tutta la comunità.

ARROSTICINI
FRESCHI DI GIORNATA
PRENOTI e RITIRI arrosticini prodotti il giorno stesso
www.seguilapecora.it
INFORMAZIONI & ORDINI
+39 324.565.1492
info@seguilapecora.it

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

MEDICINA

IL DIABETE …QUESTO SCONOSCIUTO?!

del Dr Paolo Vesi

Avendo ascoltato stamane una trasmissione su RAI 3, diretta da Mirabella, in cui si parlava, tra l'altro, di Diabete di tipo 2 (per i non addetti ai lavori, il diabete "alimentare", dell'adulto, ma che comincia a colpire anche il bambino), ed avendo ascoltato soltanto argomentazioni terapeutiche e dietetiche, riguardanti la dieta mediterranea, esaltando l'uso della pasta, mattina e sera, considerando quest'ultima alimento intoccabile (perché facente parte della tradizione di questa dieta), essendo inoltre costituita da "carboidrati complessi" e quindi, secondo loro, a basso "Indice Glicemico", ho sentito subito un impulso irrefrenabile a scrivere questo articolo, per chiarire le idee a chi avesse ascoltato quella trasmissione, le cui argomentazioni contrastano un po' con le mie conoscenze di biochimica e fisiologia.
Avendole ascoltate anche in altri consessi, mi meraviglio come non si cerchi di giungere alla radice (la prevenzione!) del problema, ma si parli sempre di "terapia".
La dieta mediterranea, la vecchia dieta mediterranea, basata sui vecchi motivi alimentari dei nostri avi, giustamente glorificata come patrimonio dell'umanità, contiene tutt'altri pregi, su cui non mi sto a dilungare, e certamente la pasta, specialmente quella di oggi, fatta con farine raffinate e magari geneticamente modificate, non è il cardine di questa dieta.
Peraltro le statistiche ci dicono che i popoli del Mediterraneo sono i più grassi in Europa e che gli italiani sono i più grassi tra i popoli del Mediterraneo!
L'indice glicemico della pasta, inoltre, è tra i più alti (spaghetti 58; maccheroni 92; timballo 93, etc.): che i dietologi siano "allineati e coperti" con i pastai???
Non ho sentito parlare di prevenzione, ed ovviamente di fisiopatologia del diabete, con collegamenti alle cause.
Strano a dirsi in una fase di pre-diabete, che precede di circa 8 anni la comparsa del diabete di tipo 2 (SEARS B.), notiamo una iper-insulinemia, un aumento dell'insulina nel sangue (strano ma vero!); col tempo si ha una caduta dell'insulinemia per esaurimento delle cellule beta del pancreas che la producono. Questo è il punto cruciale del discorso: ***perché c'è una iper-insulinemia?*** Perché si viene a creare una ***"resistenza all'insulina"!***
Per capire questo concetto bisogna conoscere come agisce l'insulina; farò un esempio semplice ma dimostrativo.
Tutti più o meno sanno che l'insulina trasporta il glucosio dal sangue (glicemia) nelle cellule per nutrirle; la possiamo assimilare ad una chiave, che deve aprire una porta, agendo su una serratura (che si chiama **recettore**), che si trova nella membrana cellulare, che riveste la cellula, per entrare in essa. Ora la glicemia può rimanere alta, perché il glucosio non viene ben trasportato per due motivi:
Non c'è insulina a sufficienza (diabete di tipo1)
L'insulina non riesce ad aprire bene la "porta" perché la serratura, il recettore, subisce gli effetti negativi di un eccesso di **Infiammazione Silente***** (che tutti noi produciamo per fini protettivi, in quantità fisiologica), è infiammata (per così dire arrugginita).
Questa seconda evenienza è quello che succede nel diabete-2: serve allora "più forza" (più insulina) per "aprire la serratura" (agire sul recettore): ecco spiegata l'iper-insulinemia.
Perché, **il recettore è infiammato?** In realtà si sta rafforzando l'opinione che la causa molecolare dell'insulino-resistenza vada ricercata nelle cellule endoteliali che formano una sottilissima barriera tra la circolazione del sangue e le cellule dei vari organi: se queste cellule endoteliali si infiammano, si viene a creare una **disfunzione endoteliale** che ostacola il passaggio dell'insulina, per interagire con i suoi recettori posti sulla superficie delle cellule. Il nostro corpo, per reazione, per ottenere lo scopo, per forzare la serratura, produce più insulina, provocando iper-insulinemia. L'infiammazione silente è quindi la causa dell'insulino-resistenza (e, conseguentemente, anche dell'obesità); ciò significa che **se non si cura l'infiammazione silente, liberarsi del grasso superfluo diventa un'impresa estremamente ardua.**
Nei paesi occidentali sono sempre più numerose le persone affette da obesità e diabete di tipo 2, sostenuti da un eccesso di infiammazione silente che determina una insulino-resistenza. Quest'ultima situazione fa si che aumenti la glicemia e venga prodotta più insulina.
Gli alti livelli di insulina favoriscono l'obesità che, se localizzata a livello dell'addome, a sua volta facilita (attraverso la produzione di eicosanoidi pro-infiammatori) l'instaurarsi della infiammazione silente; il rischio di incorrervi è maggiore in chi mangia molti alimenti ricchi di **acido arachidonico** (carni rosse **grasse**, rosso d'uovo, olio di semi, etc.) o in chi assume in eccesso carboidrati ad alto indice glicemico, che inducono la produzione di elevate quantità di insulina che a sua volta favorisce quella di acido arachidonico (vedi fig 1 e 2).
Pertanto, per prevenire/combattere Infiammazione Silente e quindi Obesità e Diabete di tipo 2 bisogna:
1. Controllare la propria alimentazione per non provocare un innalzamento dell'Insulina (Dieta-Zona).
2. Assumere olio di pesce (o mangiare pesce 3-5 volte alla settimana), perché gli Omega-3 in esso contenuti costituiscono un potente anti-infiammatorio (vedi figure).

Le terapie andranno impostate tenendo sempre presente gli insostituibili punti 1 e 2, che da soli potranno anche essere risolutivi nelle fasi iniziali.

**** dell'Infiammazione Silente abbiamo a lungo parlato nelle primissime puntate della rubrica sul BENESSERE*

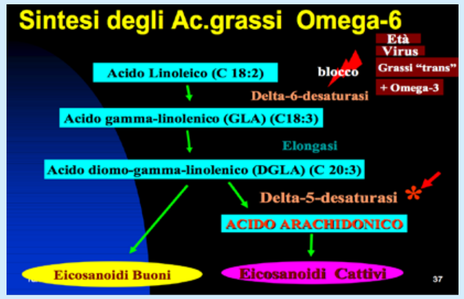


Fig. 1: gli Eicosanoidi Cattivi sono i pro-infiammatori

Fig. 2: particolare della fig. precedente

LETTERE AL DIRETTORE

Musica/pubblicità sgradevoli

Ricevuta via mail dal Arnaldo Rosa

Stimato Direttore!
seguo fedelmente il Suo mensile IL SORPASSO sin dai primi numeri, lo apprezzo moltissimo sia per la sua elegante veste tipografica, che per i sempre più interessanti argomenti trattati.
Ebbene, giorni addietro, nella simpatica rubrica FRECHETE NEWS del N° 6, una notizia che sul momento mi ha allarmato ma poi ho pensato si trattasse di un scherzo e non mi sono preoccupato più di tanto…
Purtroppo stamani, invece, ho avuto conferma che non si trattava di nessuno scherzo. Lungo tutto il marciapiede antistante gli stabilimenti balneari e spiagge libere sul Viale Aldo Moro di Montesilvano, su ogni palo della pubblica illuminazione, ad intervallo di due o tre, si stanno installando ALTOPARLANTI preposti evidentemente a diffondere musica assordante intervallata da pubblicità ugualmente come accaduto alcuni anni addietro quando, dopo una stagione balneare resa allucinante da una similare iniziativa, appunto, dietro reiterate e furiose proteste degli sfortunati turisti e residenti, fu finalmente sospeso questo "servizio" assolutamente sgradito e non richiesto dalla maggioranza degli ospiti sotto gli ombrelloni.
E ADESSO CI RISIAMO! E con un numero maggiore di altoparlanti. Ma, dico, scherziamo? Possibile che CHI HA AUTORIZZATO CERTE INSTALLAZIONI non si renda conto del danno che causerà al già risicato turismo di Montesilvano con certe cervellotiche iniziative?
Chi sceglie di trascorrere le sempre agognate ferie sotto un ombrellone spera di poter finalmente godere di un meritato e PAGATO periodo di riposo e recuperare forze e buon umore leggendo un buon libro, schiacciando un sonnellino cullato dalla piacevole brezza marina o conversando con amicizie e parenti; invece no, ecco che si viene martellati da musica e pubblicità non richieste, ad altissimo volume che, oltre ad impedire un meritato riposo, impediscono persino una piacevole conversazione. E poi ci si lamenta del calo del turismo, la fuga verso altri lidi (è il caso di dirlo) di visitatori italiani e stranieri e di conseguenza il "BYE BYE Montesilvano con la tua musica Death Metal, a non più rivederci!"
Grazie per l'attenzione, Signor Direttore!

La risposta del direttore
Signor Rosa,
innanzitutto la ringrazio perché ci segue da tempo e per i lusinghieri apprezzamenti. Nello scorso numero la psicologa Serena Fugazzi aveva già affrontato il tema del disturbo derivante dalla radio imposta ai bagnanti. Dalla sua appassionata nota comprendo il tema è oggettivamente sentito e caldo. Provo a completare il quadro della situazione a seguito degli interrogativi da lei espressi. Di seguito il comunicato stampa a nome dell'assessore De Vincentiis del 18 giugno 2018:
Nel 1971 Montesilvano ha precorso i tempi, inaugurando il primo impianto nella storia della filodiffusione italiana, 7 anni prima della città di Rimini. Con Radio Mare, infatti, venivano date ai bagnanti e ai turisti notizie di pubblica utilità.

L'eclissi vista da Montesilvano

Questo servizio si è interrotto 4 anni fa, a causa del mancato funzionamento dell'impianto. Ora nell'ambito del progetto di sostituzione di tutti i punti luce del territorio con le lampade a led intendiamo installare un nuovo impianto e ripristinare così questo efficiente servizio. Nell'ultimo anno di funzionamento, Radio Mare ha contribuito al ritrovamento di 36 bambini che si erano smarriti. Il servizio, infatti, consente di fornire informazioni utili di questo genere, sulle condizioni meteorologiche e del mare, nonché di promozione del territorio adatta alla tipologia di turismo familiare che connota la nostra città.
Dall'atto dirigenziale del settore patrimonio, attività tecnologiche e protezione civile, n.1641 del 20 luglio 2018, avente ad oggetto la convenzione Consip servizio luce 3 – lotto 5- lavori extra canone relativi alla realizzazione dell'impianto di diffusione sonora di via Aldo Moro, si apprende che il progetto per la realizzazione dell'impianto di diffusione sonora realizzato dalla ditta Conversion & Lighting srl, è stato approvato per la somma di 43.143,58 + IVA (52.637,17 € da saldare in 9 rate annuali di 5.848,57 € a partire dal 31.12.18).
Successivamente al termine lavori verrà eseguita la procedura di affidamento del servizio di informazione. Forse la stagione 2018 non vedrà la partenza del servizio di informazione.
Al netto dell'oggettivo disturbo della quiete dei bagnanti avrei due quesiti da porre agli amministratori:
1. Nella scala delle priorità per gli investimenti di supporto al turismo quali investimenti sono stati valutati meno importanti del presente e non sono stati finanziati?
2. Alla luce del ritrovamento di 36 bambini nell'ultima stagione di funzionamento di radio mare, negli ultimi quattro anni quanti sono stati i bambini non ritrovati?
Sperando di aver risposto ai suoi quesiti, la saluto.
A presto!

Studio Dentistico
Dott. Gennaro Passerini
Medico chirurgo
Igiene e prevenzione - conservativa - endodonzia
chirurgia - implantologia - protesi - ortodonzia
Viale Europa 21/c Montesilvano (Pe)
tel.085835025

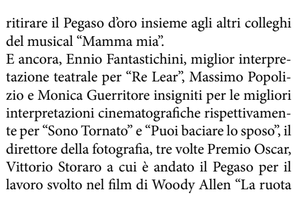
ACCADE A MONTESILVANO

Parata di stelle per la premiazione dei Premi Flaiano

di Maria Letizia Santomo

Pescara come Cannes, anche se solo per una notte in cui, srotolato il red carpet, tante stelle del cinema e non solo ci regalano la loro montée de marches per la serata conclusiva della quarantacinquesima edizione dei Premi Internazionali Ennio Flaiano.
Domenica 8 Luglio, in un'affollata Piazza Salotto, il gala di premiazione si è aperto all'insegna del ricordo di Edoardo Tiboni, fondatore della rassegna, omaggiato sul palco dalla figlia che ha preso le redini dell'organizzazione da quando il padre è venuto a mancare qualche mese fa.
Al ricordo di Tiboni segue, in rapida sequenza, quello del regista Carlo Vanzina, scomparso pochi giorni prima, a cui il pubblico pescarese ha tributato un caloroso applauso accompagnato da una standing ovation.
La commozione ha poi ceduto il passo all'emozione dei premiati che uno ad uno si sono avvicendati sul palco per ritirare i loro riconoscimenti.
Dal giovane e divertente Alessandro Cattelan, premiato per la conduzione di "E poi c'è Cattelan", a Elena Sofia Ricci a cui è stato assegnato il premio per l'interpretazione nella pièce teatrale "Vetri rotti", passando per Paolo Conticini, Luca Ward e Sergio Muniz che sono saliti sul palco a ritirare il Pegaso d'oro insieme agli altri colleghi del musical "Mamma mia".
E ancora, Ennio Fantastichini, miglior interpretazione teatrale per "Re Lear", Massimo Popolizio e Monica Guerritore insigniti per le migliori interpretazioni cinematografiche rispettivamente per "Sono Tornato" e "Puoi baciare lo sposo", il direttore della fotografia, tre volte Premio Oscar, Vittorio Storaro a cui è andato il Pegaso per il lavoro svolto nel film di Woody Allen "La ruota delle meraviglie" e Ben Pastor, scrittrice italoamericana di origini abruzzesi che si aggiudica il Premio Internazionale Speciale per la Letteratura.

Da ricordare anche Ferzan Ozpetek che riceve il premio per la regia di "Napoli Velata" e lo dedica al fratello scomparso solo tre giorni prima.
Inoltre, Filippo Timi e Sebastiano Mauri premiati dalla giuria popolare della sezione Mibact per il film "Favola".
A Timi e Mauri il Pegaso è stato consegnato personalmente dal regista romano Riccardo Milani (marito di Paola Cortellesi), neo direttore artistico della manifestazione che si è anche detto molto soddisfatto dal numero di presenze registrate quest'anno durante le proiezioni.
Assente giustificato per altri impegni, la pop-star Mika, che delega il produttore Ballandi, figlio del compianto Bibi, a ritirare al posto suo il premio per il programma "Stasera Casa Mika".
Infine, le giornaliste Maria Cuffaro e Giovanna Botteri del Tg3 e Gabriella Simoni di Mediaset insignite rispettivamente per "Tg3 nel mondo" e gli speciali sul welfare americano e la povertà in Italia.
A presentare la serata, il giornalista Lucio Valentini, affiancato stavolta dalla collega Mariasilvia Santilli.



Tra le note di costume più "sfiziose", da segnalare a margine, il ricordo delle loro origini abruzzesi da parte di Ben Pastor ("puoi andare ovunque nel mondo ma se hai una goccia di sangue abruzzese, prima o poi qui torni") e Luca Ward ("ho mamma che è di Carsoli"), le dediche di molti artisti a Carlo Vanzina, la bellezza mozzafiato della moglie di Luca Ward, Giada Desideri, bionda e altissima, la classe di una Elena Sofia Ricci in total black e il fascino inscalfibile di Monica Guerritore.

(Foto: www.premiflaiano.com)

NON È NORMALE… MA ACCADE "la cena in bianco"

di Vittorio Gervasi

Vede le immagini di una bella iniziativa realizzata in un'altra città e pensa di getto di riproporre quella stessa iniziativa nella sua città.
Chiama a raccolta la sua città e la sua città risponde.
Prende un pezzetto della sua città e lo rende bello con la partecipazione dei suoi concittadini e non solo.
Ha semplicemente voglia di fare e semplicemente fa.
Di chi vi sto parlando? Di Laura. La donna che da quattro anni, per una serata, riveste di bianco un fazzoletto di questa nostra amata terra. Riesce a rendere incantevole ed elegante una porzione di suolo pubblico. Luoghi sicuramente belli ma resi unici da quell'estro femminile che riesce a ricucire un territorio spesso stracciato, spaccato, diviso e poco avvezzo a ritrovarsi in uno spazio pubblico per celebrare assieme un momento di sana aggregazione. Ci vuole talento ma soprattutto tanta volontà per superare le resistenze, le incomprensioni, le difficoltà che tutti gli attivatori di percorsi virtuosi devono incontrare per affermare un'idea: una città è bella se belle sono le persone che la vivono, che la curano, che la amano.

Passione, dedizione, impegno, ricercatezza, leggerezza, sono gli ingredienti per questo piatto ordinario reso straordinario dalla cura dei dettagli e pronto per essere offerto a tutti.
Signori è la "Cena in Bianco": l'evento più suggestivo dell'estate montesilvanese.
Le andrebbe intitolato un premio alla "cittadinanza attiva": non aspetta, non fa lunghe elucubrazioni, non attende che tutti la capiscano, non cerca applausi preventivi, cerca solo di rendere accogliente e ospitale la sua città e per questo si impegna fino all'ultimo. Pensate un po' se ciascuno di noi si preoccupasse di fare altrettanto invece di mettersi alla finestra per guardare il vicino che passa e criticarlo. Avremmo la più grande rivoluzione civile e culturale di tutti i tempi. Avremmo una città stupenda. Balzeremmo in testa alle classifiche sulla qualità della vita. Renderemmo Montesilvano uno dei posti migliori dove vivere. Saremmo fieri di vivere in una città così.
Pensate al clima umano che si vive in questa serata: cordialità, cortesia, eleganza negli abiti e finezza nell'apparecchiare una tavola. Luci, colori, addobbi e tanto desiderio di stare insieme. Un ambiente sano di festa e di divertimento a costo zero per chi vi partecipata. Un regalo che merita di essere ricambiato. Intanto esprimo il mio grazie e poi vi invito a fare altrettanto.

L'angolo del comandante

Viabilità di accesso alla scuola Ignazio Silone

Eccoci con la quinta proposta del Comandante Agostinone: in questo caso al fine di ridurre il rischio di incidenti sul tratto terminale di via Masserenti verso via Vestina se ne suggerisce l'inversione del senso di marcia. Personalmente non sono convinto ciò possa ridurre il rischio incidenti nell'immissione su via Vestina, rischio che si traslerebbe semplicemente su via Barbato.

di Sergio Agostinone

L'apertura della circonvallazione che si immette sulla via Vestina ha creato diversi problemi alla circolazione stradale nell'intero quartiere di Villa Carmine, prendiamo in considerazione quella a ridosso della scuola Ignazio Silone insistente su via San Gottardo.
Poche modifiche alla segnaletica esistente, che di seguito propongo, porterebbero diversi benefici a tutti:

a) inversione del senso unico di via Massarenti, sino all'altezza con la via San Gottardo, che avrebbe lo scopo di direzionare i veicoli verso quest'ultima via e portarle verso via Verrotti, transitando sulla via Chiarini. Tale provvedimento eliminerebbe di fatto il grave pericolo esistente per i veicoli che si immettono sulla via Vestina, con provenienza da via Massarenti.
b) Inversione del senso unico di via Barbato con segnale di Stop sulla via Vestina

ACCADE A MONTESILVANO

A.S.D. GINNASTICA Igea 2000 brilla alle NAZIONALI FGI e CSEN

di Simona Speziale

Dopo aver concluso brillantemente tutte le gare regionali e le zonali (zona tecnica PE-CH) salendo sempre sui gradini del podio **l'A.S.D. GINNASTICA IGEA 2000** ha concluso la stagione con gli impegni agonistici a livello Nazionale ottenendo brillanti risultati.

La lunga maratona è iniziata da Riccione con le gare CSEN di Eccellenza e le gare maschili, per continuare a Cesenatico con lo CSEN CUP individuale e di squadra e, per finire, a Rimini con le finali FGI della Ginnastica In Festa.

I successi non sono mancati, a Riccione un brillante 1° posto per **Matteo Sambuco** nella categoria allievi.

A Cesentico il 3° posto per la **squadra Allieve A** composta da Valeria Astolfi, Lucrezia Bolletta, Giulia Cilli, Shakira De Felice e Anna Di Fabrizio.

4° posto per **Karen di Nicola** nello Csen Cup individuale Allieve A.

5° Posto per **Marianna Giansante** nella specialità cat. Allieve B.

A Rimini nelle finali FGI competizione più importante dal punto di vista agonistico, viene replicato il successo delle due ginnaste più giovani. **Karen di Nicola**, che si qualifica al 5° posto nella gara LB3. e **Marianna Giansante** che conclude la gara al 19° posto nella gara LB.

I ginnasti allenati dallo staff tecnico dell'Igea 2000 capeggiato dalle prof. **Trave Ernina e Panicciara Annapina con Rachele Cavella, Lorenza Farano, Maurizio Cadderi e Costantini Lucrezia** dopo i brillanti successi sono già tornati ad allenarsi in vista dei prossimi impegni agonistici.

Oltre ai ragazzi già menzionati hanno preso parte alle Finali Nazionali anche: **Davide Sebastiani, Patrick Calvi, Carlo Capitano Cantagallo, Omar Piscella, Giulia Nappi, Sara Hazzi, Giulia De Patre, Di Rosa Caterina, Castellano Claudia, Elena Castagnola Melchiorre, Cilli Diana, Di Giuseppe Alice, Giampietro Beatrice, Di Blasio Federica, Almonti Giorgia, Elena Orsienna, Magliani Valeria, Mongia Angelica.**

A MONTESILVANO SI CAMMINA INSIEME PER STARE MEGLIO

Due appuntamenti a settimana per muoversi con Città in Movimento

di Angela Del Papa

"Metti un piede davanti all'altro e presto sarai fuori dalla porta": un passo alla volta si possono raggiungere grandi traguardi, l'importante è cominciare. Per dire no alla pigrizia e instaurare una buona abitudine al movimento, cosa c'è di meglio di una sana camminata?

Dal **7 agosto, tutti i martedì alle 19 e tutti i giovedì alle 7**, si cammina per le vie di Montesilvano con **Città in Movimento**: due appuntamenti a settimana per migliorare la propria salute e scacciare via lo stress.

"Mi chiamo Angela Del Papa mi occupo del benessere delle persone attraverso il movimento. Sai qual è il mio sogno? Mettere in moto tutta la città e aumentare in maniera esponenziale il numero delle persone che abbandona la pigrizia e prende la via del benessere" afferma l'organizzatrice di Città in Movimento, dottoressa in Scienze motorie da oltre vent'anni al servizio del benessere delle persone. "Per realizzare il mio sogno ho scelto di partire dalla camminata: camminare non richiede sforzi eccessivi e permette di fare movimento in modo semplice, senza affaticarsi o annoiarsi".

L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che per mantenersi in salute bisogna abbandonare la vita sedentaria e camminare per almeno mezz'ora al giorno. I benefici della camminata sono innumerevoli: fa bene alle ossa, fa dimagrire, migliora la qualità del sonno, mantiene i muscoli tonici – solo per fare degli esempi. Questa attività risulta particolarmente adatta alle persone obese purché mosse dalla volontà di cominciare a muoversi: bastano 10 minuti al giorno per iniziare per poi incrementare nel tempo. Inoltre, muoversi e camminare in gruppo riduce lo stress e aiuta la socializzazione. In un momento storico in cui si va sempre di corsa e i rapporti sociali talvolta sono limitati ai social network, ritrovarsi con persone come noi e vivere un momento di sana convivialità è un evento raro.

Con Città in Movimento, Angela accompagnerà il gruppo in una camminata di 45 minuti partendo da **via Costa a Montesilvano** e muovendosi verso la zona dei colli. Ogni camminata concluderà con una sessione di stretching da quindici minuti. L'intero progetto durerà per i mesi di agosto e a settembre e si chiuderà il **7 ottobre** con una speciale giornata di trekking nella Valle dell'Orfento.

"Ho scelto di dedicare il mio tempo a questo progetto per stimolare le persone a instaurare l'abitudine al movimento: spesso non si trova il modo per cominciare a fare attività fisica e si tende a rimandare. Oppure ci facciamo fermare dall'imbarazzo o dalla paura di non essere all'altezza. Con Città in Movimento tutti possono muoversi e riscontrare che basta un tempo minimo di due ore a settimana per stare meglio e vivere bene".

Per iscriversi al progetto Città in Movimento è necessario contattare Angela al numero 3402288380.

Progetto per l'istituzione del Parco artistico-culturale del "Cenacolo di Francavilla"

Docenti: Angelo Pompei – Paolo De Carolis –Marco Della Valle - Classi V A Tur. – V B Tur.

Pubblichiamo la settima e ultima parte della proposta dell'Istituto "Alessandrini" per un progetto di alternanza scuola lavoro con lo scopo di istituire un parco culturale del "Cenacolo di Francavilla". Di seguito le ultime schede dei fondatori e poi i luoghi interessati dal progetto di parco.

(…segue dal numero di giugno 2018)

George Herelle

Ha studiato a Troyes dove suo padre è insegnante, poi a Parigi al Lycée Louis-le-Grand. Dopo aver conseguito la laurea in filosofia nel 1871 a Digione, è stato nominato professore in varie scuole di Normandia e poi a Bayonne dal 1896 fino al suo pensionamento nel 1903. Una volta nominato a Bayonne, ha studiato folklore basco. È stato anche un grande traduttore di scrittori italiani, tra cui D'Annunzio (con il quale ha mantenuto relazioni amichevoli), Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro e Matilde Serao. Con D'Annunzio e Scarfoglio fece un famoso viaggio in Grecia. Fu più volte ospite del Convento Michetti e ci ha lasciato una descrizione di come vi operavano gli artisti del Cenacolo.

Matilde Serao

Scrittrice e giornalista (Patrasso 1856 - Napoli 1927) nel 1884 sposò Edoardo Scarfoglio, che conobbe al Convento Michetti e col quale fondò il Corriere di Roma, poi il Corriere di Napoli (dove creò una rubrica mondana, "Api, mosconi e vespe", che divenne presto famosa), e quindi Il Mattino, di cui fu condirettrice fino al 1904, quando si separò dal marito e fondò, sempre a Napoli, Il Giorno, che diresse fino alla morte (firmando anche con lo pseudonimo Gibus). Accanto a questa attività giornalistica, la Serao svolse la sua opera di narratrice, che comprende oltre quaranta volumi fra romanzi e novelle.

I luoghi più rappresentativi del Cenacolo di Francavilla

Immaginiamo che un turista o una comitiva di turisti scenda all'aeroporto d'Abruzzo con il proposito di conoscere le principali manifestazioni culturali dell'Abruzzo contemporaneo. Questo viaggio dovrebbe partire senz'altro dalla visita alla casa museo d'Annunzio a Pescara vecchia, dove scoprire le vestigia dell'infanzia del poeta. Da qui il percorso ci porta a visitare il museo Cascella, realizzato nello stabilimento artistico e litografico di Basilio Cascella, amico di d'Annunzio e Michetti e iniziatore della grande dinastia, ancor oggi vitale, di artisti pescaresi. Porteremo il nostro turista a visitare quindi la famosa tela intitolata "La Figlia di Iorio" presso la sala omonima della provincia di Pescara e gli faremo anche osservare il piccolo gruppo statuario denominato "canto d'amore" di Costantino Barbella. Il percorso pescarese si concluderà con la visita al museo Paparella-Treccia dove sono raccolte alcune tele di grande significato per la comprensione del Cenacolo. Da Pescara ci dirigiamo al paese natale di Michetti, Tocco da Casauria, e qui visitiamo il museo Michetti e immaginiamo, nella piazza del paese, la scena della figlia di Iorio. Da qui ci rechiamo all'Abbazia di San Clemente a Casauria, fondata da un re carolingio, di cui d'Annunzio ci ha lasciato una descrizione memorabile. Ci rechiamo poi a Chieti a visitare il museo che raccoglie le opere del grande scultore Costantino Barbella. Da Chieti ci dirigiamo verso la "Costa dei Trabocchi" in cui andiamo a visitare l'Eremo dannunziano di San Vito Chietino, dove si svolse un periodo di soggiorno di d'Annunzio e Barbara Leoni. Nei pressi dell'Eremo scopriremo il Belvedere del Trionfo della Morte e leggeremo le pagine del suicidio di Giorgio Aurispa e della sua amante. Osservando la Costa dei Trabocchi dal Belvedere potremmo leggere le pagine dedicate da d'Annunzio al più famoso dei trabocchi, il Trabocco del Turchino. Sempre restando nella provincia di Chieti andiamo a visitare la grotta del Cavallone, dove d'Annunzio ambientò la scena finale del Giudizio e del Martirio di Mila. Per cogliere pienamente infine i riferimenti antropologici dei quadri Le serpi e Gli storpi andremo a visitare la chiesa della Madonna dei miracoli di Casalbordino (CH), dove si recavano i pellegrini da tutta la regione a chiedere il miracolo del risanamento. Infine, se possibile la prima domenica di maggio, visiteremo il paese di Cocullo (AQ) dove si svolge la festa di San Domenico e dei serpari, che ha inspirato il quadro di Michetti, le Serpi.

La natura va osservata e poi rispettata

LA SPIAGGIA EMERSA

di Franco Viteleia

Siamo alla terza puntata delle considerazioni su come funziona il sistema mare spiaggia.

Proseguiamo ora il viaggio intrapreso dalla spiaggia sommersa fino alla riva ed oltre.

Superato il piccolo scalino che abbiamo incontrato siamo sulla battigia.

Al limite superiore della battigia la pendenza aumenta ancora un po' fino a raggiungere la cresta della berma.

E' qui che le onde trascinano granelli di sabbia, frammenti di conchiglie e pezzetti di legno e poiché l'acqua che torna indietro viene in parte assorbita dalla sabbia, la sua capacità di riportare indietro tutto questo materiale viene ridotta e la berma si accresce mentre la sua cresta si alza fino a che le onde non possono più raggiungerla.

Spesso dopo la berma ordinaria, è possibile trovare più a monte creste di berme di tempesta, più alte e modellate dalle onde maggiori quando queste attaccavano la spiaggia.

Lungo il profilo si incontrano così diversi scalini, magari osservati da chi ha camminato sulla spiaggia d'inverno, poiché in primavera, dopo le violente mareggiate invernali, la sabbia viene setacciata per togliere i rifiuti portati dal mare e la superficie della spiaggia viene spianata perdendo così il suo profilo naturale.

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI

FestEstiva2018, per molti ma non per tutti!

Annullate le notti dello shopping… arrivederci al 2019!

Dopo l'annullamento della "Notte dei Saldi", programmata per il 7 luglio in concomitanza con la sagra di Sant'Antonio, anche le altre date dell'1 agosto "Artisti in Corso" e del 7 agosto "La Notte Blu di Montesilvano", sono state definitivamente annullate. Già nello scorso numero abbiamo espresso il nostro rammarico e al contempo abbiamo spiegato le motivazioni che ci hanno spinto, nostro malgrado, a prendere tale decisione (vedi https://ilsorpassomts.com/2018/06/30/le-notti-blu-di-montesilvano/).

Immagine del commercio cittadino nei mesi estivi

In questo articolo, vogliamo provare a capire quali motivazioni hanno spinto questa amministrazione a rifiutare e, di fatto, impedire la realizzazione del nostro progetto turistico e commerciale. Non si parla di sole tre notti dedicate al divertimento e allo shopping, ma di un programma che, se realizzato con cadenza settimanale, avrebbe tradotto in realtà il concetto, sempre annunciato e mai realizzato, di rigenerazione urbana. I nostri eventi, infatti, sono sempre stati una vetrina formidabile, sia per i tanti giovani artisti che si esibiscono, sia per tutte le associazioni sportive e scuole di ballo del territorio che, come per magia, trasformano in una piazza lunga un chilometro, i luoghi più centrali e meno curati della città.

La nostra notte blu

Crediamo non debbano esistere quartieri trascurati a Montesilvano e siamo consapevoli che le risorse odierne siano limitate, se paragonate agli anni pre-crisi, ma sorgono comunque spontanee alcune domande:

È giusto investire tutto in un solo luogo? O al massimo due?

La scelta "miope" di non dedicare al centro città l'attenzione che merita, a nostro giudizio è frutto di una curiosa idea dell'amministrazione comunale la quale crede che il commercio di qualità, fatto da negozi assolutamente professionali, non sia una buona attrazione turistica al pari di altre presenti in città. Solo a Montesilvano si pensa che turisti e cittadini non desiderino altro che passeggiare sul lungomare, tutte le sere, tutta l'estate o che l'unica alternativa possibile dopo una giornata al mare sia rinfrescarsi sul belvedere del colle, magari allietato da qualche spettacolo, cosicché anche il borgo ha avuto la sua razione d'investimento turistico. Questa idea avvantaggia, di fatto, le località poste a Nord e a Sud di Montesilvano (Pescara e Francavilla in primis) capaci di programmare con netto anticipo ciò che a noi viene, di fatto, impedito. Esse, infatti, organizzano notti dello shopping, con risultati assolutamente eccellenti e sopra le aspettative. Queste realtà, che hanno amministratori molto più lungimiranti dei nostri, hanno capito che il commercio qualifica i luoghi e crea ricchezza e con eventi estivi cadenzati anche settimanalmente, stanno sottraendo reddito al nostro comparto e gettito fiscale al Comune. Con l'esperienza accumulata negli anni, ci siamo accorti che organizzare eventi con intrattenimenti distribuiti lungo il percorso, premia sia a livello di presenze sia di risultati, ma ci penalizza politicamente perché non offriamo un palco, un microfono per le "passerelle elettorali"; illusi che decine di migliaia di presenze felici e soddisfatte di aver passato una piacevole serata a Montesilvano, fossero comunque una componente positiva per l'immagine dell'amministrazione comunale. Noi associati a Montesilvano Nel Cuore e Confesercenti provinciale di Pescara non ci piangiamo addosso e abbiamo in serbo sempre nuove iniziative legate al territorio. Lo scorso anno, ad esempio, abbiamo coinvolto i nostri associati con il progetto "Crescere in Digitale", occasione per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per far compiere un passetto in avanti verso la digitalizzazione delle aziende. Molti ci chiedono di prendere contatto con l'assessore al commercio di Pescara per capire com'è possibile che a così breve distanza ci siano realtà commerciali amministrate in maniera antitetica e in molti ci spingono a chiedere addirittura l'annessione al capoluogo. Noi in questa fase non ci spingeremo ancora a tanto e probabilmente inviteremo l'assessore per un incontro informale per capire il perché di tanto divario. Chiudiamo con un appello al programma televisivo "Chi L'Ha Visto?" chiedendo di aiutarci a trovare l'assessore al commercio del comune di Montesilvano, inesistente per la nostra città.

Isola pedonale in viale Europa

Ressa di pubblico al teatro del mare

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO

Presa di coscienza ed azione

di Alessandro Rinnaudo

Quando ci troviamo di fronte ad una problematica importante scattano tutta una serie di misure "protettive", paura, angoscia e rifiuto. A volte vorremmo addormentarci per poi risvegliarci e scoprire che è tutto finito, è stato solo un brutto sogno. Nulla di strano e soprattutto nulla di cui vergognarci, la nostra natura umana fragile ci porta a simili comportamenti. Andiamo oltre però, passiamo all'azione, che è la risposta necessaria per cominciare a contrastare lo spettro. L'azione congiunta di genitori, educatori (maestre, coordinatrici didattiche), pediatri, se alla base c'è la fiducia, fa sì che si possa prendere coscienza dell'insorgenza della problematica dello spettro autistico. Non immaginate quanto sia importante la presa di coscienza abbinata alla voglia di trovare la strada per fornire ai nostri figli la migliore soluzione terapeutica. Piangete, disperatevi, urlate contro il cielo, ma poi basta: tocca passare all'azione. Il pediatra è il primo avamposto, il professionista preparato che può consigliare il centro di neuropsichiatria infantile al quale rivolgersi. Ce ne sono diversi, ognuno dei quali ha recensioni a favore e recensioni contrarie. Andate oltre, non cercate un ristorante, ma un centro che prenda in cura il Vostro bene più grande: Vostro figlio. Una volta trovato il centro che ritenete adatto (sentiteVi liberi di valutare più pareri), affidateVi totalmente e con fiducia. Vi faranno domande, difficili, rispondete con sincerità, non negate l'evidenza riguardo certi comportamenti delle Vostre creature. Seguite il percorso di diagnosi con spirito di collaborazione, attendete la diagnosi e, qualunque essa sia, partite in quarta per le terapie, non c'è tempo di disperarsi. Lo so, detta così sembra una breve passeggiata. Non è una passeggiata, i tempi potranno essere lunghi, non perdete la pazienza e soprattutto la speranza. Assodata la diagnosi e la terapia da somministrare, richiedete subito la Legge 104/92 per Vs figlio e l'indennità di frequenza, tramite patronato all'INPS, è necessario in quanto dà dei servizi importanti ed in caso di gravità, dei congedi dal lavoro per i genitori. L'iter per accedere alle terapie, che passa dalla ASL di zona fino al centro di terapia, può essere lungo, in particolare l'attesa per iniziare le terapie. Purtroppo lo spettro "avvolge" molti angioletti, per cui posti e fondi sono pochi. Non perdete la calma, non venga mai meno la speranza, non cambia le cose. Ponete l'amore al centro di tutto, è una medicina forte per tutti. Rafforzate il senso di famiglia, siate uniti, amateVi senza riserve. Lottate.

Una doverosa precisazione, già fatta nel preambolo di questo difficile viaggio. Non sono un medico, non sono un professionista della neuropsichiatria. Tutte le questioni mediche e terapeutiche sono appannaggio dei professionisti. Io sono solo un papà, come tanti, che ha visto lo spettro avvolgere il proprio figlio. I miei sono consigli per esperienza diretta, ogni giorno combatto lo spettro, insieme a mia moglie ed a tutti coloro, terapiste in primis, insegnanti, pediatra, che ci assistono. Non ho mai perso la speranza, non ho mai smesso di amare, anzi ho dissolto tante nebbie che mi oscuravano la via da seguire. Combattere lo spettro si può, riguardo i risultati è necessario ed è serio che siano dei professionisti a parlarne. Combattere lo spettro si deve, lo dobbiamo ai nostri figli per la loro qualità di vita, non per la nostra. Avanti allora, alla prossima tappa di questo difficile viaggio. Usciamo dal guscio.

Ciro Canale pittore, scrittore, poeta, gallerista e critico d'arte

di Pasquale Criniti

Ciro Canale (1933-2006) è nato a Foggia ma ha vissuto a Pescara e Montesilvano dove ha insegnato tra l'altro Storia dell'Arte.

Ha iniziato la sua carriera frequentando il Liceo Artistico G. Misticoni di Pescara.

Pittore, scrittore, poeta, gallerista e critico d'arte negli anni '50 ha fatto parte insieme ad Elio Di Blasio, Fernando Di Nicola, Angelo Izzi, Enzo Lamperini, Giulia Napoleone, Rocco Sanbenedetto, Antonio Di Fabrizio ed altri di quel Cenacolo a cui lo scultore Ferdinando Gammelli aveva dato vita nella sua abitazione di San Silvestro di Pescara.

Nei primi anni del 1950 ha collaborato da Pescara con la rivista mensile nazionale "Notiziario d'Arte" dell'Istituto B. Angelico di Roma.

Ha scritto articoli per alcuni quotidiani locali e con maggior frequenza, negli anni Settanta, per la Gazzetta di Pescara.

Nel 1963 l'Accademia Tiberina con sede presidenziale a Roma lo ha invitato a far parte della stessa in qualità di Accademico associato in riconoscimento delle benemerenze acquisite nel campo della attività artistiche.

Dal 1966 alla fine degli anni Ottanta è diventato titolare e direttore artistico della Galleria Arte d'oggi di Pescara divenuta importante centro di iniziative culturali.

Con l'intento di effettuare una ricognizione conoscitiva a tutto campo nel mondo dell'arte visiva e di mettere in contatto gli artisti regionali con i nomi più illustri dell'arte italiana Ciro Canale ha esposto opere di molti nomi importanti dell'arte italiana, riuscendo a dare un panorama autentico, sia pure per grandi linee, dei movimenti della pittura di circa due decenni del secondo dopoguerra.

Sono passati infatti nel piccolo spazio espositivo di Piazza Salotto Giulio Turcato, Lucio Fontana, Orfeo Tamburi, Piero Dorazio, Carlo Levi e tantissimi altri artisti; la galleria è diventata un importante punto di riferimento per la città che fino ad allora sembrava mostrare scarso interesse per l'arte pittorica.

Ha fondato la Galleria "Forme Aperte" di Pescara.

Ha realizzato il progetto "Itinerari d'Arte in Abruzzo" allestendo mostre nel Palazzo Ducale di Casoli, nel Palazzo Marchesale di Tossicia e nel Museo Michetti di Francavilla al Mare.

Ha collaborato alla stesura del volume "900 Artisti ed Arte in Abruzzo".

Diverse mostre di Arte Contemporanea organizzate portano la sua firma.

Ha curato la Rassegna "Arte al Femminile: l'opera d'arte come atto d'amore" presso il Museo delle Arti del Castello di Nocciano (PE).

Ha partecipato alla Mostra Regionale di Chieti (1953), al Premio Unità di Teramo-Pescara(1954-56), al Premio Avezzano(1955), alla Biennale di Pittura di Macerata(1955), al Premio Penne(1967), a varie Mostre a Reggio Emilia, S. Benedetto, Sulmona e Pescara.

Ancora da ricordare la Mostra Personale a Spoltore "En-Plein-air….anni '50 e non solo" (2004), MusicaPittura-Poesia Sala Trevisan Giulianova 2004, Teatro Marruccino centenario de la "Figlia di Iorio" Chieti 2004, 6° Rassegna di Arti Visive "Siamo con voi" Pescara 2004, I Colori del Mediterraneo Pinacoteca di Spoltore 2004, Artisti di un Territorio Museo Michetti Francavilla al Mare 2004.

Ha partecipato a vari eventi Artistico-Musicali in Abruzzo in collaborazione con il poeta Dante Quaglietta, la poetessa pittrice Maria Rosa Viglietti, il poeta e storico Antonio Procacci, il poeta scrittore Marco Tornar, il poeta Tullio Bosco, il fisarmonicista e compositore Davide Cavuti e l'attore teatrale Ugo Pagliai.

Con la sua galleria ha regalato all'Abruzzo tantissime opportunità, con la sua arte ha dimostrato come sia possibile guardare nel profondo dell'animo umano.

Con il suo ultimo percorso creativo, attraverso l'analisi di due toni, il bianco e il nero, ha provato a raccontare come l'arte possa diventare uno strumento importante di confronto e di dialogo capace di alimentare riflessioni interiori e sciogliere i nodi della coscienza.

Nel 2004 gli è stato assegnato il Premio Culturale MU.MI 2004.

Il giornalista, teorico e storico dell'arte contemporanea Ivan D'Alberto in occasione del funerale dell'artista il 6 dicembre 2006 ha scritto sul quotidiano online PrimaDaNoi.it un articolo commemorativo nel quale faceva occupare di diritto a Ciro Canale un prezioso capitolo della nostra storia culturale.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi proporrò un piatto semplice e saporito i cui ingredienti abbondano freschi e particolarmente profumati nel periodo estivo. Parlo sia del Basilico, che dei Pinoli e di conseguenza del pesto, squisita salsa fredda. Essa è un ottimo condimento nel periodo estivo per la freschezza dei suoi due ingredienti fondamentali, sia per condire un primo piatto, sia per essere spalmato su crostini o come spesso era solita fare mia madre, usarlo come ripieno di gustosissimi nidi di patate o di insalate di pomodori e cetrioli. Sì, il pesto è una salsa tipica dell'intera Liguria, le cui prime tracce le troviamo addirittura nell'ottocento; mia madre ne fece una salsa tipicamente familiare dell'estate, in seguito all'esplosione produttiva in questo periodo dell'anno, sia del basilico che dei pinoli freschi raccolti già dai primi giorni d'agosto. Noi bambini eravamo soliti effettuare un'abbondante raccolta di pinoli nell'allora rigogliosa e meravigliosa pineta della cittadina di Pineto, dove si era soliti trascorrere le vacanze estive alla chiusura delle scuole.

• Il basilico, dal greco basilikon ovvero pianta regale, appartenente alla famiglia delle Lamiaceae, pianta annuale e Re dell'estate, aromatica, utilissima e ingrediente in molteplici piatti della cucina mediterranea. Pianta dal marcato profumo delle sue foglie che a seconda delle varietà può essere più o meno dolce o pungente. Molto usata anche nella tradizionale cucina asiatica da cui proviene. Nell'antichità oltre che in cucina veniva usato per creare profumi e come rimedio curativo. Esso è ricco di vitamine, sali minerali, flavonoidi e antiossidanti. Utile a proteggere il corpo dall'invecchiamento e a contrastare l'azione dei radicali liberi. La tradizione popolare legava l'uso del basilico come erba ricca di proprietà che combattono la tristezza.

• I pinoli sono semi commestibili prodotti da alcune varietà di pino tra cui il classico pino domestico, conosciuto anche come pinus pinea. Nella cucina mediterranea vengono utilizzati per arricchire salse, insalate, dolci e persino gelati. Sono ricchi di proprietà benefiche per la salute perché dotati di proprietà antiossidanti e di elementi nutritivi; ricchi di fibre vegetali, vit. B12, vit. E, calcio, ferro, magnesio e potassio, privi di colesterolo.

• Il pesto è una squisita salsa fredda il cui segreto, per ottenere un buon prodotto, è di avere ottimi ingredienti e saperli dosare tutti adeguatamente

Patellucce al pesto

Ingredienti per quattro persone: gr.100 di basilico – gr.100 parmigiano reggiano – gr.50 pecorino di Atri stagionato – gr.40 pinoli – mezzo spicchio d'aglio – olio extravergine di oliva – sale - gr.600 farina di grano duro.

Preparazione:

• Su una spianatoia sistemare la farina a fontana, versate al centro una presa di sale e dell'acqua un po' alla volta, impastate con una forchetta fino a raccogliere tutta la farina. Seguitate a lavorarla con le mani fino ad ottenere una pasta morbida e compatta. Lasciatela riposare sotto un canovaccio pulito per alcuni minuti per poi dividerla in alcune pagnottelle. Con il mattarello tirate una sfoglia di pasta alta due millimetri circa e con un coltello affilato tagliatela in rettangoli lunghi una trentina di centimetri e larga dodici centimetri. Infarinate con le mani ambo i lati dei rettangoli di pasta, ripiegateli una volta nel verso della lunghezza e aiutandovi con la mano sinistra come distanziatore, tagliate le patellucce un centimetro circa di larghezza. Raccoglietele delicatamente con le mani, infarinatele leggermente e mettetele da parte in un capistero o vassoio di carta. Riponete.

• Per preparare il pesto le foglie di basilico non dovrebbero essere lavate ma solo pulite con un panno morbido. Io preferisco lavarle velocemente ed asciugarle delicatamente e bene.

• Sbucciate mezzo aglio togliendo il germoglio e ponetelo in un mortaio insieme ad una presa di sale. Iniziate a pestare l'aglio e aggiungete le foglie di basilico un po' alla volta.

• Quando dalle foglie uscirà un liquido verde brillante aggiungete i pinoli e continuate a pestare fino a ridurre il tutto ad un aspetto cremoso.

• Aggiungete una metà dei formaggi grattugiati un po' alla volta e mescolate continuamente con il pestello fino a rendere la salsa cremosa.

• Per ultimo aggiungete gr.100 di olio extravergine d'oliva versandolo a filo e continuando a mescolare.

• Mettete sul fuoco una pentola con abbondante acqua salata e portate ad ebollizione, quindi buttate con delicatezza le patellucce, fate cuocere per tre minuti circa, raggiunta nuovamente l'ebollizione, fino a risalita della pasta in superficie.

• Nel frattempo mettete il pesto in una padella ampia, a fuoco spento, e stemperatelo con un po' di acqua di cottura della pasta. Amalgamate bene il tutto, aggiungendo se necessario ancora un po' d'acqua di cottura (un mestolo circa). Il pesto dovrà risultare di aspetto cremoso.

• Appena la pasta sarà cotta scolatela umida e amalgamate bene direttamente nella padella.

• Infine servite guarnendo con qualche foglia di basilico e una spolverata abbondante dei formaggi grattugiati.

Ben si accompagna un vino pecorino o un Montepulciano cerasuolo fresco.

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

Atmosfere africane a tavola

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Chi c'è stato la racconta come un'esperienza indimenticabile, talmente tanto da generare, al rientro, una sorta di saudade, una pulsione irrefrenabile a tornarci il prima possibile.

Un fenomeno ormai comunemente noto col nome di "mal d'Africa".

E poiché il continente nero è il tema del numero di questo mese, per questa volta mi allineo anch'io, proponendovi qualche idea per una tavola o un party in stile afro, che potrebbero per qualche ora lenire il mal d'Africa di qualcuno di voi o dei vostri ospiti

Comincerei col sottolineare che l'Africa, lo sappiamo tutti, è un continente vastissimo che ospita innumerevoli etnie e culture e, di conseguenza, diversi potranno essere gli stili cui far riferimento per allestire una tavola afro.

Io ho individuato due macro stili da proporvi come ispirazione: uno si rifà ai colori e alle geometrie nordafricane e maghrebine e uno a colori e geometrie dell'Africa più profonda, quella centrale.

Nel primo caso, se volete dare alla vostra festa o cena un'atmosfera un po' alla "Tè nel deserto", io suggerisco per tessuti, bicchieri e piatti la palette delle spezie del souk di Marrakech, quindi arancio, ocra, marrone e via dicendo, ma potete aggiungere celeste e rosa e anche fucsia, volendo, illuminati e impreziositi da tocchi dorati.

Per avere un'idea più chiara del mood, potete rifarvi alla prima foto e alle stoviglie dipinte a mano da un'amica del Sorpasso, la signora Carla Trivellone. Vedete come richiamano, anche nei ghirigori, quell'atmosfera un po' berbera?

Ecco, sarebbero perfette per il vostro piccolo evento ispirato all'Africa del Nord.

Non potranno poi mancare le candele. Lo sapete, mi piacciono, le amo molto e riscaldano ogni occasione, non solo in senso fisico. Come potrebbero quindi non completare una tavola o un buffet dalle influenze nordafricane?

Per quanto riguarda invece l'ispirazione centrafricana, le cose cambiano un po': i ghirigori dorati infatti lasciano spazio a geometrie più nette, fitte e squadrate e i colori virano su toni più decisi come il nero, il rosso, il verde, il giallo e l'arancio squillante.

Per apparecchiare una tavola ispirata ai paesi dell'Africa centrale avete due alternative:

- una più sobria e chic, che vi permetterà di rimanere sui toni del bianco e del nero, magari accesi qua e là da un tocco di rosso o di arancio;
- una più accesa, in cui spazierete, invece, tra i colori citati prima e potrete mixare tante fantasie anche molto diverse tra loro.

In entrambi i casi, orientatevi su stoviglie con decori geometrici quasi optical in bianco e nero e alternatele a fantasie floreali vivide e sature. Il mix&match tra geometrie, fiori e foglie sarà molto d'effetto.

Per le posate, la scelta potrebbe cadere su un servizio con manico in finto osso o in simil bambù.

E come tovaglia potreste addirittura riciclare uno o più parei, anche mixando più colori o fantasie.

Staranno benissimo e sicuramente stupiranno i vostri ospiti! (come nella seconda foto, ad esempio).

Personalmente vi sconsiglio le fantasie animalier per un party a tema africano, un po' perché maculato e zebrato non sono mai stati di mio gradimento e un po' perché le trovo abbastanza banali per la complessità di questo tema.

Infine, in molte zone, soprattutto tribali, dell'Africa, si usa mangiare seduti a terra. Se disponete di un bel tavolo basso, quindi, è arrivato il momento di utilizzarlo!

L'angolo di Simona

di Simona Speziale

La Costa dei Trabocchi sul Wall Street Journal

Trend positivo in ambito internazionale per la spettacolare Costa dei Trabocchi, tema di un articolo attualissimo di David Farley sul Wall Street Journal che la definisce il posto in cui mangiare il pesce più fresco d'Italia. I trabocchi sono arrivati ai nostri giorni quasi per caso, attraversando periodi di semi abbandono per essere poi riscoperti e tutelati.

David Farley sul Wall Street Journal ne traccia la storia tra leggenda e realtà. Racconta di un terremoto che fece tremare l'Abruzzo intero nel 1627 con un conseguente distruttivo tsunami. La nuova striscia di costa che riemerse fu popolata da un clan ebreo francese perseguitato nella sua terra d'origine. Si intuì subito che l'unica speranza di futuro poteva essere la pesca. Essendo abili costruttori di ponti in legno, con la stessa tecnica, provarono a costruire dei pontili alla fine dei quali veniva fissata una rete da pesca. Avrebbero così evitato di uscire in barca vista la paura che generava il mare dopo lo tsunami.

Oggi la Costa dei Trabocchi è dislocata su circa 45km della costa adriatica teatina nel tratto che va da San Vito Chietino a Vasto. I comuni della Costa dei trabocchi hanno messo in atto una nuova politica del turismo partendo da una riprogettazione del territorio che ne valorizzi l'identità e ne favorisca una semplice fruizione. Un insieme di impegni ed obiettivi che hanno portato alla realizzazione della nuova Greenway della Costa dei Trabocchi che fa da collegamento alla Bike To Coast che parte da Martinsicuro e arriva a San Salvo coinvolgendo molti comuni e province. I trabocchi da macchine da pesca sono stati trasformati in ristorantini esclusivi e rappresentano un'attrattiva turistica suggestiva.

A San Vito Chietino si può ammirare il suggestivo promontorio di Capo Turchino e l'omonimo trabocco, la località Valle Grotte e contrada San Fino e cenare sul trabocco Punta Punciosa. A Rocca San Giovanni ci sono: il trabocco Punta Cavalluccio e il trabocco Punta Tufano. Punta Tufano permette a chi lo visita un vero e proprio tour nella storia dei trabocchi, mentre per accedere a Punta Cavalluccio bisogna scendere gradini incerti tra la roccia e la vegetazione fitta, e percorrere infine una passerella in legno. I trabocchi Pesce Palombo e Punta Rocciosa sono a Fossacesia Marina. Alle loro spalle la strada sale fino al paese passando per l'**Abbazia di San Giovanni in Venere** per finire sul belvedere che spazia sul tratto intero di costa da San Vito a Vasto. Il trabocco Cungarelle a Vasto risale al 1938, qui è possibile partecipare alla pesca. Sul posto vale la pena visitare il promontorio di **Punta Aderci** definito la Scozia d'Abruzzo.

Attrezzati in piccolissimi spazi, i trabocchi riescono a suscitare grandi emozioni. D'inverno, con le grandi reti, si catturano cefali, spigole e pesci di scoglio; d'estate alici, sarde, pesce azzurro e polpi, seppie e mormore. Mangiare sui trabocchi è un'esperienza imperdibile.

Con un costo generalmente di 50 euro si è ospiti del trabocco per tre ore tra un'apoteosi di gusto e di sapori, Farley racconta nel suo articolo: *" La mia prima tappa è stata un trabocco chiamato Punta Punciosa. Nel pomeriggio un oceano commestibile è atterrato sul mio tavolo durante un pranzo che si è protratto fino a sera: acciughe all'olio d'oliva su fette di baguette, merluzzo saltato con pinoli, gamberetti avvolti nel guanciale, polpo condito, mollica di pane, calamari ripieni, cozze in salsa di vino bianco all'aglio, pasta ai frutti di mare e, infine, un piatto abbondante di merluzzo fritto, acciughe, sarde, calamari e gamberetti."*

Generalmente il menu non esiste perché dipende dal pescato del giorno, pertanto è una sorpresa continua. Piatti con prodotti locali d'eccellenza combinati e presentati in chiave moderna, accompagnati da vini e distillati di valore.

Per chi vuole assaporare anche la cucina di terra può spostarsi facilmente verso l'interno a Guardiagrele e Lanciano e non ultimo arrivare ad ammirare dalla Maiella il mare a 2.000 metri di altitudine.

I trabocchi hanno il fascino della storia, sono un misto di semplicità, tradizione, ingegno, che li rende unici ed affascinanti.

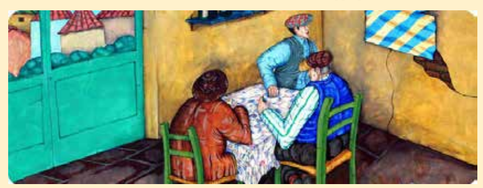
Foto di **Emilio Pulsone**
Info su http://italytravelweb.it/

I MURI RACCONTANO

di Davide Canonico

Azzinano, un piccolo borgo della frazione di Tossicia, provincia di Teramo. Una manciata di case alle pendici del Gran Sasso, addossate l'una a l'altra e attraversate da stretti vicoli, come vuole la tradizione architettonica dei tipici paesi delle montagne Abruzzesi. Forse, non proprio tipico. Azzinano, in realtà è un posto speciale, quasi fiabesco. Qui i muri parlano, o meglio, raccontano: le facciate delle abitazioni sono i narratori di storie del passato attraverso le decine di murales che le adornano descrivendo scene di giochi antichi ormai dimenticati. Grazie alla celebre pittrice locale Annunziata Scipione, alla partecipazione della Pro-Loco ed al coinvolgimento della comunità locale, nel 2001 ha preso vita il progetto "I muri raccontano": partendo dal tema comune dei "giochi d'infanzia", diversi artisti si sono riuniti per descrivere con i loro pennelli gli svaghi delle generazioni passate, *"giochi innocenti di povera gente che si accontentava del nulla, condensando in quel nulla sogni smisurati"*, come le ha descritte Luciano Marinelli.

Passeggiare tra i vicoli di questo "paese dipinto" non significa semplicemente fare un tuffo nel passato, significa vivere la contrapposizione tra realtà e ricordo, tra il mondo dei nostri nonni e quello dei nostri figli. Riconosciuto "Paese di importanza culturale e artistica" nel 2013, ogni estate Azzinano rinnova l'appuntamento con questo progetto richiamando artisti da ogni regione d'Italia, i quali si adoperano gratuitamente per arricchire questo mosaico di storie "*che ormai non ci appartengono più e che forse sono state dimenticate troppo presto*".



DAI FIORI ALLA MISERIA

Il declino del Sud, il declino dell'Italia, il declino dell'Europa, come, quando ma soprattutto perché

di Gianfranco Costantini

QUINTA PARTE (prime quattro parti pubblicate su numeri di marzo-giugno 2018 e leggibili su www.ilsorpassomts.com)

In questa quinta parte del discorso affronto l'unificazione europea dal punto di vista politico-ideologico ponendo l'accento sul bipolarismo delle ideologie e la successiva imposizione del pensiero unico e svelo il vero dramma che si vive in Europa, il conflitto sociale.

Il secondo concetto al centro della "questione europea" è la crescente disparità tra classi sociali. Purtroppo, in pochi sanno che le enormi sofferenze che viviamo noi lavoratori dei paesi maggiormente colpiti dalla crisi, non sono poi differenti dalle stesse che si affrontano nelle aree economiche di "successo".

Federico Caffè

Noi abbiamo tanta disoccupazione e la povertà che dilaga nel Meridione ma oggi, in Germania, oltre sette milioni e mezzo di persone lavora con un contratto di mini job (48), il che la dice lunga sulle condizioni lavorative e salariali che affrontano le classi subalterne nella maggiore economia del continente.

Cerco di schematizzare le ragioni che hanno portato questo cortocircuito che vede esistere stati ricchissimi, abitati da persone che sono sempre più povere (o meno ricche).

Finito il secondo conflitto mondiale, con la conferenza di Yalta, il mondo come tutti sanno, è stato diviso per zone di influenza. La forza del blocco comunista che alla fine del 1959 si estendeva dal gelo delle steppe siberiane, fino alle calde spiagge cubane, rappresentava un'alternativa al modello capitalistico e viceversa. Per questo motivo, da entrambi i fronti, si è pensato di arginare la crescita della ideologia concorrente, attraverso uno sviluppo separato e contrapposto.

Guardando il blocco di influenza occidentale, si può osservare chiaramente che la successiva guerra fredda aveva imposto alle nostre oligarchie dominanti, soprattutto in Europa, una responsabilità enorme nel trasferimento del benessere verso le popolazioni; furono gli anni delle costituzioni socialiste, necessarie per garantire il progresso, il benessere e la tenuta del blocco occidentale in mani salde.

Nel dopoguerra il capitalismo ha avuto un volto umano dopo essere stato scottato dai disastri economici che esso stesso aveva provocato. L'ideologia liberale, da sempre al servizio del capitale e delle classi parassitarie che vivono di rendita, aveva provocato il disastro economico e sociale, sfociato nella grande depressione del 1929 e nel successivo conflitto mondiale, costato oltre settanta milioni di vite umane (49); in quella fase storica tale ideologia sembrava essere stata messa definitivamente all'angolo. A partire dal New Deal di Roosevelt negli Stati Uniti, le nuove teorie economiche sostituirono le vecchie; furono fondamentali le intuizioni dell'economista inglese John Maynard Keynes. Questa nuova Scuola stravolge la teoria classica e per la prima volta prevede un ruolo attivo della moneta nell'economia attraverso un suo impiego organico. Per aumentare la crescita economica contemplava una economia mista, in cui lo Stato interveniva direttamente per correggere le storture del mercato e per favorire il pieno impiego dei fattori della produzione attraverso la spesa pubblica (che poi è il metodo fondamentale per trasferire ricchezza ai privati). In concreto, le politiche keynesiane, cristallizzate ad esempio nella nostra costituzione, grazie al contributo dell'economista Federico Caffè, (50) affiancate a importanti strumenti cooperativi, come l'Unione Europea Dei Pagamenti, (51) hanno consentito una rinascita economica e sociale in Italia e in Europa, così imponente e diffusa, che non ha avuto pari nella storia dell'umanità.

John Maynard Keynes

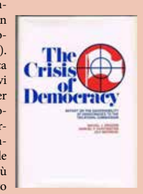
Così, mentre un certo capitalismo, responsabile e progressista, andava a braccetto con la migliore politica, spingendo la società ai massimi livelli, un altro tipo di capitalismo, di stampo liberale, eversivo e reazionario, sotto traccia iniziava a fare proseliti. Già negli anni settanta questi eversivi, organizzati in club, in commissioni, e gruppi di dialogo, con risorse illimitate, con l'unico obiettivo di riportare le oligarchie finanziarie al vertice del controllo sociale, è riuscito a colonizzare quasi ogni ambito del pensiero economico-politico, partendo dalle università. Quando le politiche keynesiane dopo decenni di successi non hanno saputo più dare le risposte desiderate a seguito dello shock petrolifero e il blocco comunista è entrato in crisi, a livello ideologico non ha trovato più nessun ostacolo.

Friedrich August von Hayek

A suon di "there is no alternative" non ci sono alternative, la società di stampo liberale, si è imposta come unico "mondo" possibile e ha invaso l'orizzonte.

In Europa questa vecchia ideologia ottocentesca, ha trovato nuova linfa e si è evoluta in una scuola economica a sé stante, chiamata "la scuola di Friburgo".

Da questa scuola è nata l'ideologia Ordo Liberale, fortemente condizionata dal pensiero di Friedrich August von Hayek, economista e sociologo della Scuola Austriaca (52). Questa corrente economica ha pressoché gli stessi obiettivi del liberismo che ha finito per sostituire, ma ha ricette economiche differenti nel rapporto tra economia e regole. Mentre il pensiero liberista vuole imporre il predominio del più forte in un mercato lasciato libero di agire in piena autonomia, le teorie del laisser-faire e della mano invisibile che regola l'economia, il pensiero ordo liberale vuole agire preventivamente con l'inserimento nell'ordinamento, dei principi di libero scambio. (53) Vuole imporre (forse sarebbe meglio dire sta imponendo) la forza del capitale e restaurare le vecchie e nuove oligarchie dominanti, impadronendosi delle istituzioni democratiche per poi svuotarle e portarle a invertire le regole costituzionali a proprio vantaggio (54).



Yalta 1945, Churchill Roosevelt e Stalin

48 Mini jobs ovvero rapporto di lavoro minore, una sorta di parziale legalizzazione del lavoro nero perché esentasse fino a 450 euro al mese.
http://vocidallagermania.blogspot.it/2017/08/76-milioni-di-mini-job-quasi-un-quarto.html

49 Attraverso l'ordine internazionale dei mercati (globalizzazione), in un regime di cambi monetari fissi (Gold Standard o Euro), gli aggiustamenti di competitività delle economie non potendosi scaricare sulle svalutazioni monetarie, si scaricano sui salari dei lavoratori. Quindi più che il nazionalismo è l'imperialismo legato all'ideologia liberale il vero terreno di coltura dei totalitarismi. I regimi nazi-fascisti che hanno scatenato il secondo conflitto mondiale, hanno goduto di un sostegno popolare alimentato dalla volontà di rivalsa economica e sociale.

Questa considerazione è confermata dai partecipanti all'Assemblea Costituente che specie nella parte economica della Costituzione, avendo vissuto in prima persona le vicende socio-economiche che hanno provocato il secondo conflitto mondiale, hanno rigettato con forza tutte le proposte dei liberali.

50 Federico Caffè fu il più importante economista italiano del dopoguerra.
Nato a Pescara il 6 gennaio 1914, di scuola Keynesiana, fu consigliere economico di Meuccio Ruini, presidente del Gruppo Dei Settantacinque Padri Costituenti della Repubblica Italiana.

51 Massimo Amato, Luca Fantacci, Fine Della Finanza, pp. 141-153, 2012, Roma, Donzelli editore.

52 Friedrich August Von Hayek ispirò le politiche neoliberiste di Margaret Thatcher e Ronald Reagan.

53 La differenza tra ordo liberismo e neo liberismo è spesso confusa. Sintetizzando al massimo: nel primo caso lo Stato deve agire direttamente creando regole capaci di imporre la supremazia del più forte nel mercato, nel secondo caso si vuole impedire allo Stato di interferire con il mercato per consentire il dominio del più forte.

54 Libertà, uguaglianza e fraternità cedono il passo a impresa, mercato e competizione. La forma mercato deve cioè diventare forma sociale.
Rimando alla lettura di Micro Mega Ordo liberalesimo
http://ilrasoiodioccam-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2016/07/20/lordoliberalismo-2-0/

Chi Eravamo

DOMENICO MARCHEGGIANI

di Erminia Mantini

Era il primo di quattro figli di una onorata famiglia contadina, li Jusaffatte. Fin da bambino, come anche gli altri due fratelli Guerino ed Emidio, si appassionò ai motori, attratto e incuriosito dai misteriosi ingranaggi che ne provocano il funzionamento. Perciò, dopo il ciclo delle elementari, volle frequentare le scuole tecniche a indirizzo meccanico. Incominciò a conoscere il mestiere, insieme al fratello Guerino, a Pescara, in via Piave, presso Luigi Di Giovanni. Quando l'autofficina cessò l'attività, i fratelli proseguirono l'entusiasmante tirocinio da Giuseppe Sticchiotti, a Montesilvano, sulla Vestina, di fronte all'attuale consorzio. La posizione strategica dell'officina invitava automobili, furgoncini e alcuni camion a sostare per le necessarie riparazioni, che venivano eseguite velocemente e alla perfezione. Erano giornate pie-ne e felici per Domenico, disteso sotto l'auto o curvo sul motore, con quella giovialità serena che intrattiene il cliente, mentre le mani nere di grasso frugano tra i pezzi e gli occhi non si distaccano dal cuore del problema. Gradualmente la forte motivazione gli consente di acquisire una competenza piena e riconosciuta, tanto che il titolare lo volle come socio. Nell'autofficina lavorava anche Pasquale Iommarini, tornitore espertissimo, padre dello storico bidello Remo e di Rita, che divenne poi la moglie di Domenico.

Sul finire degli anni sessanta, la Nazionale e l'importante viale Abruzzo stavano mutando aspetto. Le campagne che distanziavano le dimore dei pochi benestanti, i Ruggieri, i Di Giacomo, don Alfredo il veterinario, lasciarono il posto a numerose casette; avevano chiuso i battenti il saponificio Libi, il vivaio di Schiappa, la fabbrichetta di lucidi per le scarpe di Vignini; il 13 giugno '63 fece l'ultima corsa l'indimenticabile trenino che aveva caratterizzato un'epoca, e furono tristemente abbattuti quei platani che si susseguivano maestosi fino a Mazzocco. La Statale sedici diventava sempre più un'arteria impor-tante con un apprezzabile traffico di auto e di camion. E proprio lì, al numero 312, di fronte al laboratorio di Barberini, Domenico pensò di realizzare il suo sogno: insieme al fratello Guerino, su di un'area di 700 metri quadrati, aprì l'officina dei Fratelli Marcheggiani. La sua maestria si diffuse rapidamente e Domenico Marcheggiani diventerà per tutti Mimì lu meccaniche! Aumentando progressivamente la mole di lavoro, fu necessario assumere più operai che ormai superavano la decina, soprattutto dopo l'accordo per le riparazioni sottoscritto con la FIAT. Di lì a qualche anno entrò nell'azienda anche il fratello minore Emi-dio, cui fu affidato il settore ricambi, tassello importante nel contesto lavorativo; infatti, oltre che rivende-re a terzi, la presenza del magazzino permetteva di sostituire rapidamente i pezzi, concludendo la ripa-razione in breve tempo per consentire, soprattutto ai camion, di riprendere il viaggio, limitando i danni. Mimì e Guerino erano grandi artigiani della meccanica: smontavano pezzo pezzo, eseguivano le operazioni di revisione o di sostituzione e rimontavano in un baleno con grande competenza e precisione. Guerino aveva l'orecchio meccanico, individuava il problema all'istante e Mimì eseguiva i lavori di riparazione con una perizia straordinaria risanando a regola d'arte. Si lavorava a pieno ritmo, notte e giorno, anche perché, tra i vari servizi, l'azienda offriva il soccorso stradale e autostradale, in convenzione con l'ACI. E intanto sopra al capannone, in economia e con la manovalanza dell'infaticabile Emidio, si alza-no i piani con sei appartamenti, per i tre fratelli e le rispettive famiglie. Mimì, quando toglieva la tuta, si occupava della parte amministrativa e curava tutti i rapporti commerciali e relazionali. Andava a visitare anche le grandi officine meccaniche dell'Emilia Romagna per cogliere aspetti innovativi, organizzativi e continuare a dotare l'officina di attrezzi e macchine accessorie d'avanguardia. Il pronto soccorso auto dei Marcheggiani non riusciva più a soddisfare tutte le richieste, anche perché le dimensioni dell'autofficina erano ormai inadeguate all'elevato flusso di auto e soprattutto di mezzi pesanti. Fu così che, a metà degli anni settanta, Mimì, d'accordo con i fratelli, a Silvi Marina, dove sorge ora il Mercatone, acquistò un ettaro di terreno su cui allestì un capannone di circa duemila metri, in cui potevano sostare per assistenza e riparazioni veicoli di grande mole. Alla struttura affiancò un altro capannone di 600 metri quadrati in cui si eseguivano lavori di carrozzeria. A Montesilvano restavano Emidio, per la gestione dei pezzi di ricambio, e alcuni meccanici fidati che avevano ben appreso il mestiere. Infatti Mimì può rivendicare la paternità di tantissimi meccanici, molti dei paesi viciniori e alcuni montesilvanesi, come Di Gregorio, Perini, Di Berardino, Dell'Elice, Mazzocco e il bravissimo Pasquale, che poi diventerà capofficina dell'Arpa; così ben addestrati che apriranno a loro volta attività in proprio.

Mimì ormai aveva abbandonato quasi del tutto la tuta per governare quel complesso impero; interveniva talora nelle saldature più difficoltose, di cui era veramente un mago.

A fine anni settanta, sottoscrisse un accordo con la IVECO, leader nel settore dei veicoli industriali, soprattutto dopo la fusione dei cinque marchi fondatori. Ciò gli consentì di vendere veicoli di grandi dimensioni, permutando quelli usati che, rigenerati nel motore e nella carrozzeria, venivano a loro volta rimessi sul mercato. L'azienda contava più di venti operai e diversi contabili, oltre ai figli Mauro, responsabile delle vendite dei veicoli industriali e Rossella, coadiuvati anche dai cugini, figli degli altri fratelli di Mimì. I clienti arrivavano da gran parte delle regioni italiane, specialmente dalla Puglia e dalla Sicilia, ma anche dal Veneto. Il grande ingranaggio lavorativo funzionava a meraviglia e si lavorava senza risparmio; Mimì, perseguendo con tenacia e spirito di sacrificio una passione nata con lui e condivisa dai fratelli, aveva creato una vera azienda industriale, una struttura complessa, articolata e redditizia. Agevolato da un carattere socievole ed estroverso, sapeva costruire e mantenere nel tempo relazioni ed amicizie, verso cui si è sempre mostrato generoso. Era tutto casa e lavoro; si concedeva solo qualche battuta di caccia, nelle riserve all'estero, in compagnia degli amici più cari: Vittorio Agostinone, Centorame Martino, Manfredo Piattella e l'avvocato Testa.

Alcuni anni più tardi, purtroppo, un rallentamento delle vendite e una concomitanza di piccoli problemi iniziano a generare qualche scricchiolio; le difficoltà aumentano e si sommano, erodono come un invisi-bile malefico tarlo la straordinaria organizzazione lavorativa, fino a farla crollare, vanificando la laboriosa realizzazione di tutta una vita, anzi di più vite. E nel 2010 il meccanico dei meccanici lascia questo mondo, continuando a vivere da buon maestro nei suoi discepoli.

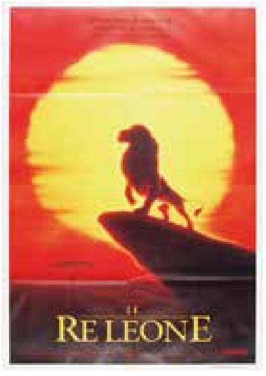
Ancora lo testimonia l'ottantasettenne e vigile fratello Guerino, che poco tempo fa, in visita al grande e leale amico di famiglia Gennaro Agostinone, con l'infallibile orecchio diagnosticò la rottura del cambio ad un autobus in panne, tra lo stupore e l'ammirazione dei meccanici, che inizialmente l'avevano ascoltato con reverenziale ironia!

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di Mika

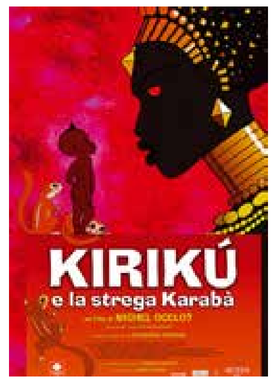
NEL CONTINENTE NERO

Nella eterogenea vastità, geografica e culturale, del continente africano, c'è spazio per sanguinarie lotte interetniche, per caleidoscopici paesaggi, per la natura selvaggia, per la barbarie umana, per la superstizione e la verità, per la spensieratezza e per i tramonti.



IL RE LEONE (USA, 1994) regia di Roger Allers e Rob Minkoff. Riconoscimenti: Oscar e Golden Globe 1995 per miglior colonna sonora ad Hans Zimmer e miglior canzone a Elthon John e Tim Rice.

È il 32° lungometraggio Disney, basato su un soggetto originale che trae ispirazione da episodi biblici e dall'Amleto. Racconta la storia, la nascita, la crescita e la riconquista del trono da parte di Simba, erede designato alla rupe dei Re, scalzato dal perfido zio Scar. Nel film si celebra la vita, la natura ed il delicato equilibrio che lega alla terra le creature viventi, sottolineando come la vita sia fatta di contrasti - l'inevitabile lotta tra luce ed ombra, tra bene e male, tra prede e predatori- e quanto sia importante saper cogliere nelle insidie della savana la giusta leggerezza per andare avanti - senza pensieri ed al grido di Hakuna Matata- e non lasciarsi sopraffare dagli eventi. Favoloso il lavoro fatto dal team di animazione della Disney che con l'uso della pixillation – sovrapposizione e moltiplicazione di immagini reali – regala allo spettatore dei paesaggi africani dettagliati e curati nella riproduzione delle luci e dei colori predominanti. Passati ormai più di vent'anni dall'uscita di questo classico dell'animazione riecheggiano ancora le note della memorabile colonna sonora che annovera la collaborazione di sir Elthon John per le due canzoni di punta, diventate delle vere hit: Can you feel the love tonight e The circle of life.



KIRIKÚ E LA STREGA KARABÀ (FRA, BEL, LUX, 1998) scritto e diretto da Michel Ocelot. Riconoscimenti: vince nel 1999 il Festival di Annecy. Note: colonna sonora a cura di Youssou N'Dour cantante senegalese e Ambasciatore delle Nazioni Unite.

Vi avviso: non vi aspettate qualcosa di paragonabile ai prodotti di animazione Disney o Pixar. Qui siamo in tutt'altra dimensione. Una dimensione dove la storia fa da padrona. È un racconto di formazione, di passaggio dalla fanciullezza all'età adulta che si raggiunge solo avendo sconfitto la paura e l'ignoranza e avendo compreso il valore del coraggio, della saggezza ed il potere della verità. Al protagonista Kirikù il compito di affrontare, in un percorso denso di prove, la strega Karabà e liberare il suo villaggio dal sortilegio che li ha privati dell'acqua. Le tematiche affrontate e raccontate come una fiaba riguardano la società africana, le radicate superstizioni, il ruolo della donna e l'autodeterminazione. Argomenti che vengono trattati con intensità e sensibilità e con il giusto corollario di un'animazione caratterizzata da colori vividi e fondali ricchi e vivaci che rendono il film godibile seppur carente di quella "magia" a cui ci hanno ormai assuefatto le animazioni holliwoodiane.

HOTEL RWANDA (CAN, UK, ITA, ZAF, 2004) regia di Terry George, con Don Cheadle, Sophie Okonedo, Nick Nolte, Joaquin Phoenix. Note: un'indagine condotta nel 2008 da due giornalisti francesi sembra aver portato a galla dei particolari sconosciuti su Paul Rusesabagina che avrebbe preteso dai profughi del denaro per consentirgli di rifugiarsi nell'hotel da lui gestito.

Una storia vera di coraggio e determinazione. Le due doti che muovono lo spirito e l'operato di Paul Rusesabagina, direttore di una struttura di lusso che apre le porte del suo hotel ai profughi Tutsi in cerca di salvezza, mentre in Rwanda nel 1994 si assiste ad un genocidio interno tra Hutu e Tutsi, due etnie tra loro in conflitto. Una storia su cui l'occidente ha chiuso gli occhi, una tragedia ed un massacro dimenticati poiché avvenuti in un territorio dove non ci sono grandi interessi da coltivare e che ha portato al massacro e alla morte di oltre un milione di Tutsi per mano dei connazionali Hutu. Una follia omicida che non conosce ragioni e che ci viene raccontata dalla regia con stile asciutto e didascalico che conferisce peso, risalto ed intensità all'orrore emotivo di questo pezzo di storia recente. Una storia che Hollywood non poteva lasciarsi scappare per la sua capacità intrinseca di fare breccia nel pubblico, per il forte richiamo emozionale e per la valenza morale e sociale.

L'ULTIMO RE DI SCOZIA (UK, 2006) regia di Kevin McDonald, con Forest Whitaker, James McAvoy, Kerry Washington, Gillian Anderson. Riconoscimenti: Oscar e Golden Globe 2007 per miglior attore a Forest Whitaker.

In bilico tra documentario e fiction, e per lo stile delle riprese -per lo più girato con camera a mano- e per il taglio della sceneggiatura che mixa le testimonianze raccolte in Uganda dal regista -premiato documentarista- con le vicende narrate dal romanzo di Giles Foden, questo film ha consacrato Whitaker nell'olimpo dell'Academy per la sua folle interpretazione del dittatore Amin Ada. Il film si snoda tra due personaggi comprimari e sull'evoluzione del loro rapporto che passa da complicità ad antitesi: il medico Garrigan, arrivato in Uganda come volontario, diventa medico personale, confidente e consigliere del sanguinario e crudele dittatore salito al potere nel 1971 con un colpo di stato e rimastovi fino al 1979. Garrigan sarà complice e testimone delle violenze delle torture perpetrate da Amin Ada sulle etnie di religione induista e cristiana. Gli attori hanno da gestire personaggi scomodi, complessi e controversi. Nella cornice africana ugandese si intrecciano realtà storica ed immaginazione sublimati dalla forza recitativa del cast, su cui, su tutti, si impone Whitaker dominando il film.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Nell'edizione di luglio vi riproporrò la poesia di Palma Crea Cappuccilli tratta dalla nuova raccolta 2018 "Il tuo inno intatto" (Poema per Kaia) casa editrice Ipersegno, da pochi giorni pubblicata. Nuove e profonde emozioni della sua lirica vi coinvolgeranno, sono sicuro che apprezzerete la mia proposta mensile arricchita dalla preziosa recensione del prof. Raffaele Simoncini. Palma Crea Cappuccilli, laureata in Lettere classiche, ha insegnato Latino e greco nei licei di Pescara, Atri e Sulmona dove attualmente risiede. Si dedica a tempo pieno ad attività culturali di vario genere, teatro, letteratura, conferenze, scrive saggi, copioni teatrali, recensioni e soprattutto poesie, con le quali ha partecipato a vari concorsi, ricevendo premi e riconoscimenti di merito. Ha già pubblicato nel 2014 la prima silloge poetica dal titolo "Ho questo maledetto vizio erratico", nel 2016 la seconda silloge poetica dal titolo "Conus Magus".

IL VENTO DI UN ALTRO GIORNO

Ho ancora in mano
una eredità da spendere.
Stimola la sete dell'eterno
dimestichezza col mortale
e ciò che sulla sabbia degli anni
si cancella
lo riscrive il vento
di un altro giorno.
Perché in fondo
per risorgere all'alba
moriamo ogni sera
mentre
sospensioni in disegno
stimolano il risveglio.

Un giorno dopo l'altro, nell'inflessibile procedere del tempo, va dipanandosi la storia di una vita, della vita così come la si sperimenta. Una necessità ineluttabile, tuttavia, si trasforma umanamente in *un altro giorno* che torna al *risorgere dell'alba.* Nel ripetersi degli eventi cosmici, che ci vedono meri spettatori, va costituendosi l'esistenza di ciascun essere umano, in minima parte riconducibile alla volontà della singola persona, in gran parte esito di fortuiti e occasionali fatti ed eventi, su cui il libero arbitrio poco o nulla può contribuire a modificare. Il disegno deterministico non impedisce – come ci chiarisce la poetessa – che la metafora della foscoliana *fatal quiete*, ovvero la sera, con il suo tramonto, possa di nuovo essere vita pregnante, al ricomparire della luce. E ciò che è stato cancellato dall'oscurità, torna ad essere riscritto dal *vento di un altro giorno*. Dunque, quello che dovrebbe essere l'approdo naturale, logico e razionale del fluire del tempo – procedere verso un telos inderogabile – viene per così dire negato o ignorato da una *vis diuturna*, che riprende, incessante, a vivere e a riscrivere, *sulla sabbia degli anni*, parole che cantano *la sete dell'eterno*. In fondo, nella immane grandezza e miseria della condizione umana, ognuno può donare a sé e agli altri *una eredità da spendere*, e poco importa che a tratteggiare *sospensioni in disegno* sia un bambino o chi, invece, nel corso degli anni, ha maturato una lunga *dimestichezza col mortale*. La vita non richiede molto altro, se non sogni ad occhi aperti, in grado di stimolare *il risveglio*. E non è poca cosa, anzi.

Raffaele Simoncini

Cosa è la Blockchain?

di Davide Pietrangelo

Perché i media parlano di Blockchain? Perché ha attirato investimenti per miliardi di dollari? Perché viene definita la nuova internet? Perché viene definita una rivoluzione tecnologica? Perché viene definita anche rivoluzione culturale? Proverò a farlo capire nel modo più semplice possibile.

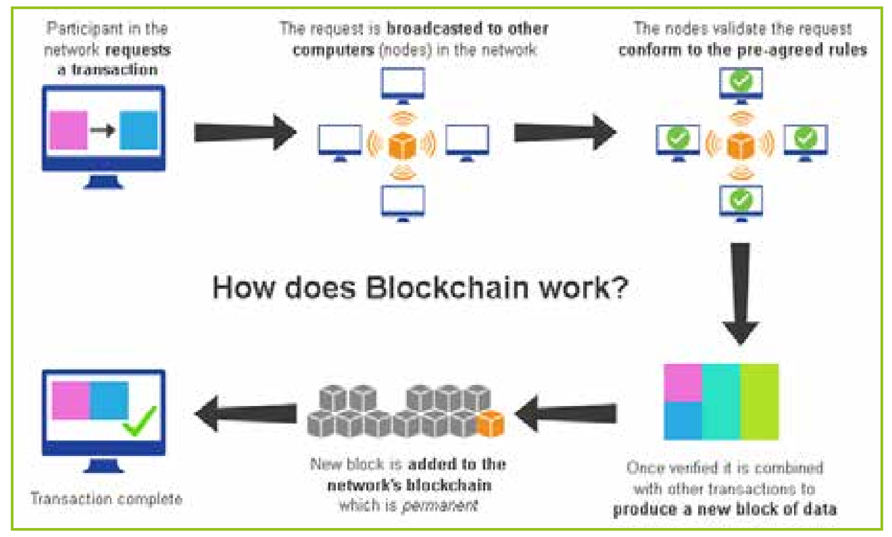
Immaginate di avere un registro importantissimo e prezioso, in mano a un notaio incaricato di custodirlo, proteggerlo e aggiornarlo. Il notaio potrebbe perdere il registro, rovinarlo, modificarne i contenuti senza nostra autorizzazione. Immaginate invece se una copia dello stesso registro fosse in mano a tantissimi notai remunerati per custodirlo, proteggerlo e aggiornarlo. Non ci preoccuperemmo più per il destino dei contenuti perché anche se qualche notaio dovesse perdere il registro o volesse provare a modificare fraudolentemente i contenuti di esso, avremmo tantissimi altri notai con tantissimi registri uguali tra loro, che proverebbero qual è il contenuto corretto. La nostra fiducia nei contenuti del registro potrebbe essere totale in quanto non ci sarebbe più una autorità centrale deputata a custodire i nostri dati, ma un sistema decentralizzato la cui corruzione è economicamente insostenibile.

Nell'ambito digitale, la Blockchain dà alla luce lo stesso meccanismo sopra descritto e permette di avere un registro di dati nel quale possiamo riporre lo stesso livello di fiducia.

Blockchain è una rete di registri, contenuti su computer separati tra loro e collegati attraverso internet (con tecnologia peer to peer), dove non esiste un registro principale. Nella rete vengono usate delle procedure di sicurezza che permettono un sistema che non fa errori e nel quale i dati non vengono persi o modificati in modo errato. Tutti possono controllare le informazioni presenti nei registri pubblici tramite accesso a internet. Le informazioni sensibili sono però criptografate e solo chi è autorizzato può accedervi (decriptandole con la sua chiave). Un sistema di incentivi economici a chi "scrive" dati corretti e li custodisce con la potenza dei suoi computer fa sì che vengano isolati soggetti in malafede e che la rete di registri possa mantenersi decentralizzata, sicura, corretta e potenzialmente in eterno.

Si chiama Blockchain (in inglese "catena di blocchi") perché chi "scrive" le "pagine" del registro lo fa inserendo i dati in un blocco di dati e aggiungendo ogni blocco a quello precedente, in modo da generare appunto una "catena di blocchi".

La Blockchain non è propriamente una tecnologia, ma più propriamente un concetto che ricombina tecnologie già esistenti, inventato e annunciato dallo stesso anonimo inventore di Bitcoin: Satoshi Nakamoto.



Nel caso della moneta digitale Bitcoin, la Blockchain non è altro che un registro di tutte le transazioni economiche dei bitcoin stessi. Questo sistema si mantiene proprio grazie alla remunerazione di chi "cura" il registro con gli stessi bitcoin.

Esistono però numerose altre blockchain e soprattutto numerose altre possibili applicazioni che promettono rivoluzioni. Basta pensare in quanti settori è importante avere dati certi, sicuri, trasparenti e non mutabili. Si possono registrare su una blockchain le transazioni bancarie e di borsa: ci stanno infatti lavorando il Nasdaq e una cordata di 70 banche mondiali. Si possono registrare tutte le transazioni di beni digitali certificando chi ha diritto ad usufruire dei file, debellando la pirateria e garantendo equi compensi agli autori. Tantissime sono poi le applicazioni governative. I brevetti? Grazie alle possibilità tecniche della blockchain si potrebbero custodire i segreti brevettati, dimostrare la loro esistenza a tutti, ma farne usufruire solo chi è autorizzato.

I registri immobiliari e mobiliari? Istituti come il Catasto e P.R.A. su blockchain potrebbero raccogliere tutti i dati, proteggerli e renderli disponibili solo a chi ne ha diritto grazie alla criptografia.

I dati clinici? I dati globali potrebbero essere raccolti in maniera criptata e anonima per favorire la ricerca. I dati individuali potrebbero essere resi disponibili a medici, ambulatori e ospedali in caso di necessità, dimenticando cartelle cliniche, esami, etc. .

Anche tutti i certificati e i titoli di studio potrebbero essere raccolti in maniera certa e immutabile su una blockchain e resi disponibili solo a chi viene autorizzato dal proprietario. Potremmo dimenticare copie autenticate, autodichiarazioni etc. .

Tante sono anche le applicazioni nell' ambito dei tracciamenti industriali.

Possiamo rivoluzionare la supply chain: in una blockchain può essere possibile avere visibilità in tempo reale di ogni passo compiuto dai prodotti all'interno di una catena di fornitura.

Possiamo rivoluzionare i sistemi di controllo qualità: con la blockchain potremmo controllare tutti le filiere produttive degli alimenti e dei prodotti.

Per queste e tante altre prospettive, ho contribuito a fondare l'Associazione Professionisti Blockchain Italia, e a creare rete e divulgazione tra gli interessati. Sta arrivando un'ondata di cambiamento. L'Italia deve cavalcarla e non subirla.

DAL SEGNO AL SOGNO
MOSTRA DI BERARDI IN CATALOGNA

di Marco Tabellione

Artista dallo stile multiforme, capace di spaziare dell'astrattismo all'impressionismo, ma sempre con un'attenzione vibrante al colore, che nei dipinti si traduce in una chiara visione positiva e ottimistica della vita. Gino Berardi, pittore di Montesilvano, continua a mietere riconoscimenti anche a livello internazionale. Un'altra importante mostra dell'artista fuori dall'Italia, dopo quella di Rochester (a New York), Londra, Parigi, isole Barbados, Berlino e Svizzera, si è tenuta questa volta presso la boutique Gallery a Girona, splendida città della Catalogna nei pressi di Barcellona. L'esposizione, inaugurata il 12 maggio scorso alla presenza di un folto pubblico, si è svolta in occasione del festival del fiore che ogni anno richiama migliaia di visitatori da tutta la Spagna e non solo.

"La mostra" commenta lo stesso artista Berardi "è stata fortemente voluta da un mio ex alunno, Alessio Corsaro, abruzzese, oggi stimatissimo imprenditore che vive da molti anni da quelle parti ed è proprietario della catena Corsaro, impegnata nel campo ristorativo e che quest'anno festeggia i dieci anni di attività. Alessio ha pensato bene di festeggiare il decennale anche con una mostra di un artista abruzzese come lui, scegliendo le mie opere". Venticinque erano le opere in mostra, una parte risalenti al primo periodo di Berardi, quello più influenzato dall'impressionismo, e una parte legata a quelle più recenti, influenzate dall'astratto informale. Numerose poi quelle dedicate al tema del cocktail, tele sulle quali non manca mai il gallo, perché, come lo stesso artista spiega, cocktail in origine significava proprio "coda di gallo".

Infatti l'uso del gallo nei dipinti di Berardi, che può ricordare i celebri galli di Chagall, hanno invece un'origine diversa, si rifanno all'etimologia della parola "cocktail", che vuol dire "coda di gallo", e che per la prima volta fu preparato dopo un combattimento di galli, come ricorda lo stesso pittore. "La mostra a Girona" aggiunge poi Berardi "è stata visitata dal sindaco della città e anche dall'assessore alla cultura, e nel catalogo di presentazione, tutto scritto rigorosamente in lingua catalana, era presente anche uno stralcio critico di Paolo Levi". Inoltre va ricordato il quadro donato dallo stesso Berardi al museo di Girona, una donazione che dimostra il grande impegno del pittore abruzzese anche sul versante della democratizzazione dell'arte. Infatti oltre all'aspetto artistico, l'opera di Berardi ha anche una valenza più ampiamente culturale.

"Della mia arte" spiega a proposito Berardi "sottolineo spesso il lato esclusivamente culturale, e in questi ultimi anni sto elargendo le mie opere in tanti musei italiani ed esteri e anche presso strutture private, questo affinché le mie tele possano essere osservate da tutti". E a tal proposito ricorda l'ultima opera donata al museo d'Arte On di Castel di Lama. "Un'opera" sottolinea il pittore "dedicata al mio caro amico maestro Vittorio Amadio". Prossimamente, infine, Berardi donerà al comune di Montesilvano un'opera su Dean Martin, che andrà a far parte del nascente museo dedicato al celebre attore e cantante di origini montesilvanesi. Insomma un pittore, Berardi, un artista impegnato a tutto campo, nel tentativo di stimolare la diffusione della propria arte, e dell'arte in generale come strumento culturale e di civiltà. Non per niente Gino Berardi si è impegnato più volte, sempre a titolo gratuito, ad organizzare momenti di pittura. Va ricordato l'evento "Pittura sotto le stelle" organizzato nell'ambito del programma estivo del comune di Montesilvano, oppure le numerose collaborazioni che l'artista vanta con le scuole, sempre con l'intento principale di divulgare e parlare di Arte nelle scuole, per stimolare la partecipazione diretta degli allievi.

Per conoscere più a fondo l'opera di Gino Berardi è a disposizione anche un catalogo dal titolo "Memoria… segni e sogni" curato da Loredana Finicelli, che riassume il lungo percorso compiuto dal pittore dall'impressionismo all'astrattismo, sempre avendo come punto di riferimento l'esaltazione dei colori, una nota vitalistica che rispecchia tra l'altro in pieno il carattere di un artista che è sicuramente uno dei vanti di Montesilvano e non solo.

dorelan®
dormire bene vivere meglio

PIRELLI
MATERASSI, CUSCINI E LETTI

permaflex
IL FAMOSO MATERASSO

CANTORI

magniflex
SLEEP IS LIFE'S GREATEST PLEASURE.

DA MERCOLEDÌ 1 AGOSTO
il RE del MATERASSO
TUTTO SOTTOCOSTO

Solo nella sede di:

Via Saline 1 - Marina di Città Sant'Angelo (*a 50 metri dall'uscita casello A14*)

Tel. 085 959287 (Trasporto e ritiro usato gratuito)